



Prova Equilibrio Affidabilità Controllo

Patentino Cinofilo

Manuale e Regolamento

Prove Sezione

A-B-C.

Prefazione

Teniamo a precisare che il contenuto di questo manuale non è stato redatto a scopo tecnico scientifico ma bensì per fornire informazioni utili a tutti gli amanti dei cani e in special modo a chi ha deciso di intraprendere il percorso delle 3 prove del P.E.A.C. nelle Sezioni A, B e C per una giusta conoscenza e gestione del cane nella vita di tutti i giorni.

Questo manuale non è altro che una raccolta di esercizi naturali utili per poter affrontare più serenamente e in modo responsabile e appropriato la vita quotidiana con il nostro amico 4 Zampe.

Quale occasione migliore se non questa per ricordare a tutti Voi

Che un cane educato è un cane felice.

"Buon P.E.A.C. a tutti."



Con la collaborazione di:



P.E.A.C

Prova Equilibrio Affidabilità Controllo.

Il **P. E. A. C.** è una Prova di valutazione sull'equilibrio psico-fisico, sull'affidabilità dei cani e sulla capacità di gestione da parte del proprietario nella vita Sociale e nell'ambiente urbano.

In questi tempi moderni, c'è la necessità da parte dei proprietari di saper gestire e condurre il proprio cane anche in un ambiente non naturale per esso, essendo cambiato il loro habitat (dalla campagna alle città). Si richiede al proprietario una responsabilità delle azioni del cane nella comunità nel rispetto della Società e del cane stesso, potrà essere un conseguimento di un cammino di educazione e conoscenza del proprietario, una rivalutazione del rapporto uomo-cane nella società moderna e una maggiore responsabilità del proprietario stesso in relazione ai doveri civici.

Potranno partecipare alla prova: tutti i cani con età dai 12 mesi in poi, meticci o di razza, grandi o piccoli, assieme a tutti i suoi proprietari o familiari, purché siano maggiorenni.

Tutti i cani per superare la prova devono avere un sufficiente rapporto educativo, essere ben curati,

in salute, correttamente vaccinati (antirabica solo nelle regioni richieste), ed avere un numero identificativo personale (microchip) ed essere iscritti all'anagrafe canina.

Il **P. E. A. C.** è una Prova di valutazione sull'equilibrio psico-fisico, sull'affidabilità dei cani e sulla capacità di gestione da parte del proprietario nella vita Sociale e nell'ambiente urbano. In questi tempi moderni, c'è la necessità da parte dei proprietari di saper gestire e condurre il proprio cane anche in un ambiente non naturale per esso, essendo cambiato il loro habitat (dalla campagna alle città). Si richiede al proprietario una responsabilità delle azioni del cane nella comunità nel rispetto della Società e del cane stesso

Le prove riconosciute dall'AICS che dovranno sostenere i candidati saranno di 2 tipi:

una prova teorica didattica sostenuta dal solo conduttore

una prova pratica divisa in due sezioni (A e B) sostenuta da cane e conduttore (Binomio)

Al superamento del **P.E.A.C** verrà rilasciato

Attestato e una tessera (Patentino) personale con dati del conduttore e del cane.

Questa seguirà la vita naturale del cane e del Binomio (conduttore-cane), per garantire la conoscenza e la gestione del cane stesso, nella vita Sociale e nel rispetto di tutti.

Prove pratiche:

- **Sezione A:** viene svolta in un spazio ampiamente largo e recintato con fondo erboso, per valutare il rapporto cane-conduttore e il suo controllo;
- **Sezione B:** dovrà essere svolta in un ambiente urbano o simile, che non abbia un fondo erboso, per valutare l'equilibrio e affidabilità del cane con stimoli esterni per essere conforme alle nostre esigenze attuali

Prova tecnico didattica Sezione C:

l'esaminato dovrà sostenere una prova scritta o orale.

Scritta; composta da 30 domande – risposta multipla, sulle seguenti tematiche:

• **arrivo del cane in famiglia** (norme, leggi e buon senso nella prima gestione)

• **prevenzione e salute** (vaccinazioni, prevenzioni e principali norme igienico sanitarie per la salute del pet).

• **educazione** (educazione del cane in ambito familiare, fuori e..... buon senso civico)

NORME GENERALI

- Per tutta la durata delle Prove della sezione A e B, il cane verrà tenuto al guinzaglio fisso o pettorina (no collare a scorrimento) alla propria sinistra con guinzaglio morbido e mai in tiro/ tensione.
- Durante tutto il test o in esecuzione di un esercizio, sarà possibile comunicare col proprio cane e dare delle gratificazioni verbali; si potrà premiare il cane con bocconcini o gioco solo dopo la prova.
- Gli esercizi avverranno nella sequenza sotto riportata o potranno avere delle modifiche richieste dagli esaminatori.
- Il cane dovrà camminare al fianco del conduttore senza mostrare atteggiamenti aggressivi o paurosi nei confronti delle persone, giudice e di altri cani.
- Il conduttore non potrà tenere bocconi o altro in mano, né creare fissaggio o ingaggio con le mani ferme durante le prove.
- L'andatura del conduttore dovrà essere il più naturale possibile.
- Il Binomio che non supererà il test potrà farne richiesta dopo 4 mesi.
- il Giudice potrà fare delle domande orali al conduttore sui vari argomenti didattici trattati e nel caso veda dei problemi di quest'ultimo sulla gestione del suo cane

ISCRIZIONE:

Nessun cane può essere ammesso alla prova se non possiede:

- il microchip identificativo,
- in regola con le vaccinazioni (non è obbligatorio antirabbica dove non richiesta),
- sprovvisto della dichiarazione di avvenuta iscrizione all'anagrafe canina,
- Il compimento dei 12 mesi d'età.

Il binomio dev'essere in regola con la tessera annuale AICS e aver compilato la scheda d'iscrizione in modo corretto, firmata dal conduttore e dal proprietario e allegare fotocopia di iscrizione all' anagrafe canina.

- Il comitato organizzatore dovrà predisporre il catalogo dei binomi partecipanti, con le informazioni di cui sopra riportate.
- Sono esclusi i cani affetti da malattie della pelle e da ogni altra malattia contagiosa e le femmine chiaramente in lattazione.
- Possono partecipare le femmine in calore, ma dovranno essere poste per ultime nell'ordine di partenza.
- Tutti i binomi dovranno effettuare il test completo in un solo giorno, massimo 12 più 2 binomi al giorno con un solo giudice esaminatore; se gli iscritti sono superiori a 12 più 2 e non superiori a 24 più 1 si potrà eseguire la prova in un unico giorno con 2 giudici esaminatori. Le sezioni saranno divise in sezione A con un giudice e sezione B con l'altro giudice.

ESAMINATORI:

Gli esaminatori o giudici delle Prove sono nominati dal Comitato del P.E.A.C e dovranno essere Educatori/Istruttori Formatori, con esperienza di **almeno 12 anni** di attività cinofila, e di recupero comportamentale, o avere fatto un corso di giudice valutatore P.E.A.C.

Si potrà avere supporto da un Dott. Veterinario aggregato al Giudice Valutatore, che avrà la stessa mansione nel valutare il Binomio.

Gli esaminatori dovranno valutare il rapporto conduttore-cane in tutte le prove e per tutta la giornata.

Se un comportamento non deontologico di un conduttore, sia verso il proprio cane o verso simili, in valutazione o fuori prova, potrà essere richiamato dal giudice verbalmente la prima volta e s q u a l i f i c a t o se persiste.

Alla fine di ogni sezione A/B il giudice darà il giudizio delle prove.
Un Binomio squalificato dovrà lasciare la prova immediatamente.

Il giudizio del Giudice Valutatore sarà irrevocabile.

VALUTAZIONE

La prova scritta si ritiene superata con un massimo di 4 (quattro) risposte errate, al quinto errore seguirà colloquio orale, dalla 6 in poi prova non superata.

La valutazione di ogni prova pratica avrà il seguente punteggio;

da 0 a 5,9 negativa,

da 6 a 10 positiva.

NB:

***il candidato che non supera la prova scritta non potrà essere ammesso alle prove pratiche
il cane che dimostra qualsiasi tipo di aggressività o un elevato grado di paure viene fermato dal giudice che gli invaliderà tutte le prove sostenute sino a quel momento e conseguentemente l'esito negativo.***

Tutte le Associazioni o Club dovranno fare richiesta per una prova al Comitato del P.E.A.C. o al Responsabile e dovranno disporre;

Personale segreteria, Aiutante

Giudice, Lettore microchip,

Campo per le sezioni A con misure minime 20 x 40,

4/6 Figuranti,

Posto per sezione B,

un posto pubblico.

Un Veterinario reperibile.

Sezione Prove A

Descrizione delle prove Sezione A prove svolte in Campo

Esercizio n.1 Presentazione; Il cane deve essere presentato dal conduttore munito di collare o pettorina e guinzaglio (non più lungo di 1,5 mt), che non possano procurare alcuna sofferenza all'animale. Dopo la presentazione del conduttore con stretta di mano al giudice, l'aiutante giudice deve verificare l'effettiva corrispondenza del binomio (controllo microchip), prima dell'inizio del test, o ogni volta lo richieda il giudice o il Dott. Veterinario; il giudice potrà accarezzare il cane dopo la stretta di mano.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,

da 6 a 10 positiva

Il controllo di equilibrio: il cane non deve essere né eccessivamente timoroso, e né troppo aggressivo, se continua durante tutta la durata della prova, può determinare l'esclusione dalla stessa. Anche i cani che hanno superato il primo controllo base di equilibrio (lettura codice microchip), ma che dimostrano difetti comportamentali durante il test, devono essere immediatamente esclusi dal giudice e non supereranno la prova.

Esercizio n.2 - GRUPPO ESTRANEI

Su indicazione del giudice il conduttore condurrà il cane a guinzaglio (di almeno 1,5 metri) nella zona indicata (non ci dovranno essere cono o altri oggetti, potrà essere segnato il punto con un segno di colore a terra). Su indicazione del giudice il conduttore condurrà il cane, mantenendolo alla sua sinistra, a passo normale, in mezzo ad un gruppo di minimo 4 figuranti e massimo 8, dove si arresterà. Su indicazione del giudice i figuranti dovranno girare attorno al cane la metà in senso orario e l'altra metà antiorario a una distanza di 1,5 m dal binomio per 3 giri completi, si fermeranno, e un operatore dovrà toccare velocemente il soggetto nella zona posteriore. Su indicazione del giudice il conduttore si recherà nuovamente al punto di partenza, conducendo il cane alla sua sinistra a passo normale, durante il ritorno su richiesta del giudice un operatore potrà creare un rumore con un bidone in ferro.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

Il soggetto non deve mostrare eccessiva timidezza o aggressività, deve rimanere approssimativamente nell'area indicata dal conduttore anche in presenza degli stimoli. È consentito al conduttore impartire ordini sia verbali che gestuali al cane per mantenerlo sotto controllo. Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività al passaggio dei figuranti, al tocco di uno di questi e al rumore

Esercizio n.3/A - MANIPOLAZIONE (DENTI, ZAMPE, CODA e ORECCHIE)

Terminati gli esercizi, il conduttore con il cane di fronte al giudice, dovrà dimostrare di essere in grado di manipolare ed accudire il cane (ispezionare le zampe e testicoli se è maschio, mostrarne la dentatura, spazzolarlo o rimuovere corpi estranei...) il giudice potrà richiedere ulteriori esercizi di manipolazione al momento.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

Il soggetto dovrà rimanere tranquillo durante la manipolazione del conduttore. È consentito al conduttore impartire ordini al cane per mantenerlo tranquillo. Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività alle manipolazioni, alla presenza del giudice e del suo assistente.

Esercizio n.3/B - MUSERUOLA

Terminati gli esercizi di manipolazione, il conduttore con il cane di fronte al giudice, dovrà dimostrare di essere in grado di mettere e togliere la museruola al proprio cane e di fare una conduzione di 10 passi senza che il cane se la voglia togliere (solo per cani con peso superiore ai 7 Kg)

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

Il soggetto dovrà rimanere tranquillo durante la manipolazione del conduttore mentre mette/conduce /toglie la museruola.

È consentito al conduttore impartire ordini al cane per mantenerlo tranquillo.

Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività alle manipolazioni.

Esercizio n. 4 – CONDUZIONE AL GUNZAGLIO E TERRA/RESTA CON DISTRAZIONI

Il soggetto con un guinzaglio di almeno 1,5 metri, verrà condotto al segno indicato per la prova, su indicazione del giudice dovrà percorrere un tratto di percorso in rettilineo di circa 30 passi e dovrà ritornare al punto di partenza, durante l'esecuzione dell'esercizio dovrà eseguire un seduto laterale.

Dal punto di partenza, il conduttore dovrà eseguire 7 passi e impartire il comando del terra-resta e lasciare il guinzaglio. Il giudice indicherà al conduttore di allontanarsi dal cane di circa 5 metri (8 passi). Il cane dovrà rimanere sul comando di terra-resta per un tempo di circa 30 secondi, mentre un operatore entra nel campo visivo del cane ad una distanza di circa 5 metri, conducendo un cane di sesso opposto. Su indicazione del giudice il conduttore tornerà dal cane, impartirà il comando del seduto e solo dopo che il cane lo avrà eseguito, potrà prendere il guinzaglio e tornare al punto di partenza.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,

da 6 a 10 positiva

È consentito al conduttore impartire ordini sia verbali che gestuali al cane per mantenerlo in posizione o per arrestarlo se tende ad andare verso l'altro cane.

Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore, tira troppo al guinzaglio o reagisce con eccessivo timore o aggressività al passaggio del cane.

Esercizio n. 5 – RICHIAMO CON SEDUTO DI FRONTE

Su indicazione del giudice il binomio dovrà percorrere una decina di passi, lascerà il cane in resta nella posizione a sua scelta (seduto o terra o in piedi) e si allontanerà dal cane di circa 15 metri (19 passi). Il cane dovrà rimanere sul comando di resta per un tempo di circa 20 secondi. Su segnale del giudice il conduttore dovrà richiamare il cane a sé, che dovrà tornare da lui velocemente sedersi di fronte al conduttore. Il conduttore potrà all'arrivo del cane fare uno o 2 passi indietro, tenere le mani unite di fronte; l'esercizio si conclude su ordine del giudice.

Il binomio dovrà prendere il guinzaglio e in condotta presentarsi davanti al giudice affermando la fine delle prove della sezione A.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,

da 6 a 10 positiva

È consentito al conduttore impartire ordini sia verbali che gestuali al cane per mantenerlo in posizione o per arrestarlo se tende a lasciare la posizione. Non può superare la prova il soggetto che: non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore, reagisce con eccessivo timore o aggressività verso i giudici, che non torna al richiamo, che oltrepassa il conduttore e che non si ferma di fronte.

Il Giudice dovrà elencare il punteggio delle avvenute prove della sezione A.

Potrà proseguire per la Sezione B il binomio che avrà ottenuto un punteggio non inferiore a 25 nella sezione A.

Sezione Prove B

Il Test viene svolto in ambiente urbano, o in un ambiente con distrazioni.

Il Binomio arriverà con l'auto sul posto designato, (in una strada o parcheggio non erboso) il test inizierà quando il cane scenderà dall'auto e terminerà quando risale.

1 incontro) TROLLEY E BICICLETTA

Il Binomio con un guinzaglio (di almeno 1,5 metri in conduzione), incrocerà frontalmente in sequenza: un figurante in bicicletta e un figurante con un trolley a una distanza di almeno 1,5 metri. Dopo aver superato il conduttore, entrambi i figuranti, si dovranno girare ed eseguire una camminata laterali al binomio per circa 10 passi a una distanza di 1,5 metro dalla parte del cane e 1 metro dal conduttore.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

È consentito al conduttore impartire ordini sia verbali che gestuali al cane per mantenerlo in conduzione.

Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività verso gli altri e i figuranti.

2 incontro) **CORRIDORE E UN FIGURANTE CON OMBRELLO**

Il Binomio (con un guinzaglio di almeno 1,5 metri in conduzione) incrocerà frontalmente in sequenza un figurante che corre, e un altro figurante che a 2 metri aprirà un ombrello. Dopo aver superato il conduttore, il figurante con l'ombrello aperto si dovrà girare ed eseguire un accompagnamento per 10 passi a una distanza di 2 metri, mentre l'altro figurante dovrà ritornare e passare di corsa vicino al cane.

Valutazione: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

È consentito al conduttore impartire ordini sia verbali che gestuali al cane per mantenerlo in conduzione.

Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività verso gli altri e i figuranti.

3 incontro) **SEQUENZA DI CANI**

Il Binomio (con un guinzaglio di almeno 1,5 metri in conduzione), incrocerà frontalmente almeno 3 cani di cui uno dello stesso sesso a una distanza di 1,5 metri. Una volta oltrepassato il binomio, i tre figuranti con i cani, dovranno girarsi e fare un accompagnamento da dietro per circa 10-15 passi a una distanza di 2 metri dall'esaminato. Il binomio si ferma e un figurante con il cane si avvicina e crea un sintomatico incontro giornaliero tra due amici per 40 secondi.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

È consentito al conduttore impartire ordini verbali e gestuali al cane per mantenerlo in conduzione.

Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività verso altri.

4 incontro) **LUOGO PUBBLICO.**

Il Binomio con un guinzaglio (di almeno 1,5 metri in conduzione), dovrà entrare in un luogo pubblico e sedersi a un tavolo per 2 minuti e ordinare una bevanda tenendo il cane nella posizione più consona a lui (seduto, terra o in piedi). Poi, dovrà uscire e in conduzione dirigersi verso la propria auto, far sedere il cane vicino all'auto, aprire il baule e attendere l'arrivo del giudice.

Il binomio dichiarerà al giudice che le prove sezione B sono concluse.

Alla fine il binomio potrà far salire il cane in auto.

Il Giudice elencherà il punteggio prove effettuate della sezione B.

Valutazioni: 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva

È consentito al conduttore impartire ordini sia verbali che gestuali al cane per mantenerlo in conduzione.

Non può superare la prova il soggetto che non è in grado di rimanere sotto controllo del conduttore o reagisce con eccessivo timore o aggressività verso gli altri.

Il cane che in auto dimostrerà aggressività o nervosismo sarà penalizzato di 2 punti.

Tutte le sezioni d'esame devono essere effettuate nel massimo rispetto e sicurezza del cane

VALUTAZIONE GENERALE DEL GIUDICE ESAMINATORE;

Sezione A; da 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva.

Sezione B; da 0 a 5,9 negativa,
da 6 a 10 positiva.

Il Punteggio minimo per Attestazione del superamento della Prova di Equilibrio Affidabilità Controllo Sezione A e B punti 62.

Sezione Prove C

Teniamo a precisare che il contenuto di questo manuale non è stato redatto a scopo tecnico scientifico ma bensì per fornire informazioni utili a tutti gli amanti dei cani, non è altro che una raccolta utile per poter affrontare più serenamente e in modo appropriato la vita quotidiana con il nostro amico 4 Zampe.

Prova tecnico didattica Sezione C:

l'esaminato dovrà sostenere una prova scritta o orale.

Scritta; composta da 30 domande – risposta multipla, sulle seguenti tematiche:

- **arrivo del cane in famiglia** (norme, leggi e buon senso nella prima gestione)
- **prevenzione e salute** (vaccinazioni, prevenzioni e principali norme igienico sanitarie per la salute del pet)
- **educazione** (educazione del cane in ambito familiare, fuori e..... buon senso civico)

Indice

1) Arriva il cane in famiglia

- Come scegliere un cane in canile
- Il microchip
- L'anagrafe canina

2) Le vaccinazioni

- Malattie infettive del cane
- Malattie parassitarie esterne
- Malattie parassitarie interne

3) Normative, leggi, "informazioni utili"

- In viaggio con il cane
- L'assicurazione del cane
- Morso del cane
- Nuova ordinanza per la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione del cane
- Il patentino
- Ritrovamento di un cane
- Cremazione e sepoltura

4) L'educazione

- Fasi di sviluppo
- Socializzazione
- Educazione
- Il cane aggressivo
- Cura del cane

Il arriva il cucciolo in famiglia di razza o non.

L'arrivo di un cucciolo è sempre un momento ricco di emozioni e carico di aspettative da parte dei neo-proprietari.

È fondamentale comprendere che da questo momento saremo noi i responsabili della salute fisica, educativa e comportamentale dell'animale, ma anche nella gestione.

Dedicate al cane uno spazio tranquillo all'interno della casa in cui possa riposare serenamente, avendo cura di non lasciare pericoli per lui.

Disponete un tappetino, una cuccia morbida, meglio un trasportino, e premiatelo con lodi, carezze e qualcosa da sgranocchiare ogni volta che ci si sdraia per rilassarsi; ben presto il cane capirà che quello è il luogo migliore in cui riposare.

Quando il cane è ancora un cucciolo, sicuramente è molto più vulnerabile di un cane adulto, soprattutto se non ha ancora terminato il primo ciclo di vaccinazioni di base; pertanto, è di fondamentale importanza tenerlo in luoghi sicuri, sia di giorno che di notte, per evitare una serie di pericoli e di situazioni spiacevoli.

Per quanto riguarda la salute, è opportuno rivolgersi ad un medico veterinario, che provvederà al piano vaccinale, seguirà la crescita nelle varie fasi e potrà consigliarvi sull'alimentazione e sulle cure necessarie per il vostro nuovo amico.

I primi mesi di vita sono fondamentali anche dal punto di vista comportamentale; è necessario far socializzare il cucciolo con i suoi simili, con gli esseri umani e con l'ambiente. In questa fase il cane dovrà interagire con diverse tipologie di razze da 2 a 4 zampe, persone e luoghi differenti, per prevenire in futuro l'insorgere di problematiche legate alla paura e all'aggressività.

È importante, quindi, adottare il cane all'età giusta (che è tra i 60 e i 70 giorni), momento in cui l'animale è pronto a superare senza traumi il cambiamento ambientale, avendo ancora tempo a disposizione per svolgere una corretta socializzazione.

Come apprende il cucciolo?

Il cane apprende gran parte dei comportamenti per associazione; è fondamentale, pertanto, iniziare sin da subito con il piede giusto, premiando il cucciolo tempestivamente ad ogni comportamento desiderato messo in atto.

Dovrete essere in grado di indicare e far comprendere al vostro amico a 4 zampe ciò che desiderate adottando un comportamento coerente e gentile.

Urlare non serve a NULLA

Durante i primi giorni, fate in modo che il cane vi prenda come un suo punto di riferimento, ma al tempo stesso iniziate gradualmente ad assentarvi dalla stanza in cui il cane si trova, lasciandogli un giocattolo a disposizione; al vostro rientro, ignorate i suoi tentativi di richiesta di attenzione e chiamatelo a voi solo nel momento in cui si tranquillizza, lodandolo e accarezzandolo delicatamente; comportandovi in questo modo, eviterete che il cane in seguito possa soffrire di ansia da separazione.

È importante cercare di non rientrare nella stanza in concomitanza di eventuali lamenti, occorre avere pazienza e lavorare per gradi con molta attenzione.

Aumentate via via le tempistiche, fino a lasciarlo da solo per qualche ora al giorno.

Il cucciolo ha necessità di fare i propri bisogni specialmente al risveglio, dopo il gioco e 15/20 minuti dopo aver mangiato.

Diventa facile sfruttare questa necessità, accompagnandolo preventivamente nel luogo gradito e premiandolo appena avrà sporcato nel luogo desiderato.

Per farlo familiarizzare con la pettorina o con il collare, fateglielo indossare nei momenti positivi della giornata, oppure possiamo attaccare un guinzaglio anche in nostra presenza

senza tenerlo in mano e nel giro di pochi giorni il cane non si renderà più conto di averlo addosso, ma soprattutto non lo vedrà come una cosa negativa.

Iniziate ad abituare il cucciolo al guinzaglio passeggiando in casa, ambiente sereno e privo di distrazioni, aiutandovi con dei premi, e se non vi segue mettete dei premi sul pavimento in linea, e gratificatelo ad ogni passaggio.

Durante le prime uscite, ricordatevi che il modo migliore per rendere tranquillo il vostro amico a 4 zampe all'aperto è fargli associare emozioni positive: evitate, quindi, strattoni e punizioni e premiate gli stati di calma del cane con lodi, snack e carezze.

Il guinzaglio è solamente una "cintura di sicurezza" un prolungamento del vostro braccio, tra voi e il vostro quadrupede, non utilizzatelo in altri modi e fate sì che il cane provi piacere a passeggiare con voi all'aria aperta; fermatevi ogni volta che il cane si agita o tira e riprendete a camminare quando si è tranquillizzato.

È necessario abituare il cane sin da subito a rimanere libero nelle apposite aree attrezzate e a tornare al nostro richiamo in maniera positiva e senza esitazione.

Date al cucciolo la possibilità di socializzare con gli altri cani di razze e taglie differenti e di esplorare liberamente.

Prima di entrare in un'area cani, assicuratevi che il vostro amico a 4 zampe non sia particolarmente eccitato e che i cani presenti siano socievoli e docili anche con i cuccioli, dopodiché liberatelo e, di tanto in tanto, richiamatelo con un tono invitante, piegandovi sulle ginocchia.

Premiate tempestivamente il suo ritorno e poi lasciatelo di nuovo libero di tornare alle proprie attività di esplorazione e socializzazione per far sì che il cane non associ al richiamo la fine della sua libertà. Il richiamo dev'essere visto dal cane come un momento di interazione positiva con il proprietario. Ripetete l'esercizio più volte e infine agganciate il guinzaglio, premiandolo mentre uscite dall'area. Per impostare correttamente l'educazione del cucciolo ci si può anche rivolgere ad un educatore cinofilo, che vi aiuterà con ottimi consigli ed esercizi studiati in base alle esigenze del binomio cane-conduttore.

Un cane ben educato è un cane con il quale sarà assolutamente piacevole condividere le più svariate attività della vita di tutti i giorni, ma soprattutto è felice di essere sempre al vostro fianco.

Come scegliere un cane adulto

Ora, invece, ci dedichiamo all'approccio che dovremmo avere quando decidiamo di prendere un cane di canile (di razza o non).

Gli aspetti da tenere in considerazione sono vari, il carattere, l'età, il sesso e la taglia.

Come per la scelta di un cucciolo di razza o non, è importante dirigere la nostra decisione sulla base del nostro stile di vita, per fare in modo che il nostro amico si possa integrare meravigliosamente bene all'interno della nostra famiglia: se siamo dei tipi attivi è meglio scegliere un cane che abbia le nostre stesse necessità; se siamo particolarmente pigri sarà meglio adottare un cane calmo e tranquillo, e così via.

Innamorarsi a prima vista quante volte mi è successo!!

A volte capita di innamorarsi a prima vista di un cane.

Ed è un'emozione bellissima, in quanto connaturata nella nostra natura di essere umani. Tra le decine o centinaia di ospiti di un rifugio, è solo lui/lei che ci ha colpito così profondamente, da quei occhi, da quel fare buffo, tanto da non farci avere dubbi sulla scelta. Di lui/lei però, al di là del 'colpo di fulmine', non conosciamo affatto né il carattere né i comportamenti da esso derivanti e derivati: un'incognita che potrebbe mettere a dura prova la nostra futura e duratura convivenza con il quadrupede.

Pertanto, l'innamoramento va bene, ma è comunque consigliabile verificare che esista tra voi e il prescelto quel minimo comun denominatore che potrà assicurare un'alleanza stimolante, funzionale e valida per sempre.

Per questo in ogni rifugio ci sono dei volontari e degli educatori che conoscono il carattere e il modo di comunicare di ogni cane ospitato, e fidatevi dei loro consigli.

Farci aiutare da loro nella scelta non solo è giusto, ma è opportuno e conveniente.

Ricordiamo che il primo obiettivo degli operatori, oltre a quello di far adottare il cane, è soprattutto l'evitarne il rientro in canile, evento che causerebbe forte stress per il nostro amico a 4 zampe: seguire il loro consiglio ci potrà quindi aiutare a scegliere il cane più adatto a noi.

Anche per questo, laddove è possibile, sarebbe buona cosa accordarsi con gli operatori per favorire almeno due o tre incontri prima di portare il nostro futuro amico a casa.

Il cane in quell'area, infatti, è spesso del tutto ignaro di quali siano i comportamenti che ci aspettiamo da lui, quelli che riteniamo giusti o castighiamo come sbagliati... diamogli la possibilità di apprendere assumendocene noi la responsabilità.

Per questi motivi non abbiate fretta: una passeggiata insieme, un pasto, un'ora passata a coccolarlo racconteranno al cane molto di voi e a voi molto di lui e porranno le basi per un sodalizio duraturo.

Nei rifugi non sono ospitati solo cani adulti ma ci sono anche tanti cuccioli. Fa parte della nostra biologia di umani essere inteneriti da un batuffolo di pelo un po' dinoccolato e con gli occhioni grandi. Se la nostra scelta cade su di un cucciolo è bene prepararsi: per quanto piccolo e maneggevole ci appaia a prima vista, relazionarsi con lui sarà molto impegnativo! Qualsiasi cucciolo lo è, e per tutta una serie di motivi: socializzazione, insegnamento dei bisogni fuori casa, distruzione, inibizione del morso, condotta al guinzaglio, richiesta di attenzioni, ecc.

Ovviamente molti preferiscono di gran lunga questa scelta, sia perché il cucciolo è carino, sia perché c'è la credenza del "lo cresco come voglio io", il che mi trova anche d'accordo, purché viva in un ambiente calmo, sereno, allegro e ricco di stimoli e soprattutto cresca con un proprietario che posseda gli strumenti adatti a spiegare al cane come maturare.

Molto spesso un cucciolo di canile, oltre a questi normali comportamenti e necessità più o meno gestibili, non ha avuto l'opportunità di vivere accanto alla mamma dalla quale è stato staccato in un'età cruciale per la sua crescita (prima dei 60 giorni).

Di conseguenza come rapportarsi al mondo è per lui un'incognita: ne consegue che il mondo non potrà che conoscerlo attraverso di noi. Le mamme canidi, infatti, nei primi mesi di vita insegnano alla prole a gestire le emozioni, a imporsi dei limiti e ad assumere comportamenti corretti. In pratica forniscono ai propri cuccioli gli strumenti per relazionarsi con l'esterno in maniera funzionale.

Nel caso di un'adozione di un cucciolo spetterà a noi assumere questo importante ruolo.

Per cui, in caso di una prima esperienza, consiglio sin dai primi giorni di farsi assistere da un esperto (educatore), che possa aiutarci ad impostare una corretta relazione, perché, soprattutto nei primi mesi, un cucciolo ha bisogno di messaggi chiari, coerenti e che per lui siano comprensibili e significativi.

Facciamo uno sforzo in più per adeguarci al suo modo di pensare. Non affidiamoci solo al nostro affetto, all'amore e al nostro istinto: quello che vogliamo insegnargli è certamente valido, ma senza gli strumenti di comunicazione adeguati del tutto inefficace potrebbe essere il nostro modo di chiedere e 'parlare'.

QUANDO LA SCELTA CI INDIRIZZA VERSO UN CANE ADULTO

Un cane adulto ci elimina tutta una serie di problemi, in quanto il suo carattere e le sue conoscenze sono in parte già acquisite, il che non vuol dire non modificabili, ma certamente possiamo avere una buona idea di chi abbiamo dinanzi. Quindi preferire un cane che si mostri socievole e allegro ci risparmierà sicuramente un bel po' di fatica nella gestione quotidiana. Ma anche adottare un cane con una serie di problematiche legate al suo passato può renderci orgogliosi: avremo l'opportunità di restituirgli una vita che ogni essere vivente ha il diritto di vivere. È una scelta profondamente ammirevole, purché sia effettuata con cognizione di causa e si sia dotati di tanta pazienza, amore e anche di qualche nozione cinofila di base. Indubbiamente in questo caso l'impegno che dovremmo avere sarà costante e faticoso, ma ricco di soddisfazione.

Se la nostra scelta si è indirizzata verso un cane adulto, dobbiamo in ogni caso prevedere un periodo di assestamento, simile a quello che incontreremmo con un cucciolo. Nessuno conosce in maniera dettagliata il vissuto del nostro cane e noi non possiamo sapere con certezza in che modo possa reagire in determinate situazioni.

L'esperienza maturata potrebbe essere insufficiente a confronto di quella ricca di stimoli e varietà in cui lo portiamo a vivere. Un cane che abbia vissuto molta parte della sua vita in canile potrebbe aver sviluppato delle paure che non ci aspettiamo e che non sempre è possibile prevedere: rumori improvvisi, camion della spazzatura, scale mobili, grida di bambini.

Chiaramente non è detto che sia sempre così: ci sono cani che pur avendo vissuto traumi, abbandoni, o essendo cresciuti in una box, sono per natura fiduciosi e pronti a lanciarsi nella nuova esperienza di vita con noi senza alcun problema.

Anche in questo caso fondamentale sarà il contributo dei volontari e degli operatori nel raccontarci di lui/lei.

Per questi ed altri 'imprevisti' vale il discorso che è stato fatto per i cuccioli: starà a noi avere il cane al nostro fianco indicandogli con un linguaggio comprensibile l'approccio conveniente e la corretta reazione da tenere. Molte volte diamo per scontato che, in quanto adulto, si comporterà automaticamente in modo educato. Non è sempre così: il comportamento del nostro cane somiglierà tanto più al comportamento che desideriamo quanto più avremo pazienza con lui nello spiegargli che cosa, a nostro avviso, può o non può fare.

Cose che diamo per scontate

Diamo per scontato che un cane 'salvato' dal canile ci amerà e ci sarà riconoscente perché noi siamo i suoi salvatori. Non è proprio così: il nostro cane non ci sarà riconoscente solo perché l'abbiamo tolto da un box, ma lo sarà se sapremo costruire una buona relazione con lui, basata sul rispetto, l'affetto, la reciproca comprensione.

Diamo per scontato che i cani siano più felici se hanno accesso ad una vita sessuale come la intendiamo noi. Non è proprio così: in molti canili la castrazione e la sterilizzazione sono obbligatorie e mi trovo d'accordo, in quanto aiutano a tenere sotto controllo il randagismo e diminuiscono in modo esponenziale la competitività tra cani dello stesso sesso, evitando le fughe legate al periodo dell'accoppiamento.

Inoltre, diminuiscono notevolmente la probabilità di sviluppo dei tumori (utero, mammelle, prostata, ecc.) senza influire sul carattere del cane.

Diamo per scontato che un cane di canile abbia bisogno di più affetto per bilanciare l'affetto che gli è stato negato. Non è proprio così: il cane preso in un canile ha sì bisogno di amore, ma soprattutto di trovare un partner calmo e sicuro di sé a cui affidarsi e non un individuo iper-ansioso che cerca di proteggerlo perché nella sua vita c'è stato qualcosa di mancato.

Diamo per scontato che il cane di canile abbia subito dei traumi in passato impossibili da superare. Non è proprio così: ci sono alcuni comportamenti associati ad eventi traumatici, ma non bisogna per questo giustificarli e subirli passivamente con rassegnazione, bensì lavorare per affrontarli e superarli.

Tutti entriamo in una relazione carichi delle esperienze avute; aggrovigliarci a ripercorrerle non porta a niente... Dimentichiamo Freud e consideriamo il passato del nostro amico a 4 zampe come la ricchezza di un individuo che si allea con noi per costruire insieme il nostro futuro.

Se terremo presente e faremo tesoro di tutte le cose fin qui descritte, la relazione che riusciremo a stabilire con un cane a cui abbiamo deciso di offrire una seconda chance per tutto il resto della sua vita, ci regalerà emozioni ed esperienze uniche e preziose. Perché saremo davvero tutto per lui/lei, e se sapremo essere chiari, coerenti, dolci e pazienti, il nostro amico saprà ringraziarci di questa fiducia accordatagli ogni giorno, in ogni attimo della nostra vita con lui. E vivere accanto a un cane felice è quanto di più bello ci possa capitare nella vita.

Di chi è questo un cane?

Attraverso la lettura del microchip è possibile rintracciare il proprietario di un cane smarrito. Chi possiede un cane ha **l'obbligo** di fargli applicare il microchip e registrarlo all'Anagrafe canina del Comune di residenza o della ASL competente entro il secondo mese di vita dell'animale o entro un mese dall'acquisto o dall'adozione.

Cos'è il Microchip?

Il microchip è un piccolo dispositivo elettronico che viene applicato al cane per via sottocutanea con una speciale siringa sterile monouso; è un sistema rapido, innocuo e indolore.

La superficie esterna della capsula è trattata con microsolchi per facilitare l'ancoraggio nei tessuti sottocutanei ed impedirne la migrazione.

Il microchip è rivestito di materiale biocompatibile ed ha una forma cilindrica di 11,5 millimetri di lunghezza e di 2 millimetri di diametro; al suo interno contiene un codice numerico che identifica inequivocabilmente il cane ed una volta impiantato lo accompagnerà per tutta la vita senza nuocerle né fisicamente, né psicologicamente.

La lettura del microchip consente di rintracciare in tempo reale il proprietario di un cane smarrito.

È possibile effettuare la lettura del microchip, per ottenere il codice, presso i servizi veterinari delle Asl e gli ambulatori veterinari privati muniti dell'apposito lettore.

Chi trova un cane smarrito, attraverso la Banca dati dell'Anagrafe canina nazionale può, digitando on-line il codice a 15 cifre del microchip o quello tatuato, risalire all'anagrafe di provenienza del cane e trovare numeri utili e sportelli a cui rivolgersi per rintracciare il proprietario.

Dal 1 gennaio 2005 il microchip è diventato l'unico sistema identificativo nazionale, in sostituzione del tatuaggio, che comportava alcuni problemi: scolorimento progressivo delle sigle tuate, difficoltà di lettura per la presenza di peli, necessità di sedare o addirittura di anestetizzare il cane per tatuarlo.

Se il cane possiede già un tatuaggio e quest'ultimo è perfettamente leggibile, non è obbligatorio inserire anche il microchip.

Tuttavia, a partire dal 3 luglio 2012, il microchip è diventato l'unico sistema di identificazione riconosciuto in Europa.

Nei casi in cui è richiesto il possesso di un passaporto individuale dell'animale (cioè per portarlo all'estero), il numero di microchip dovrà essere riportato nella pagina del documento relativa all'identificazione dell'animale, dove verranno specificate anche la data di impianto e la localizzazione del microchip.

L'Anagrafe canina nazionale è il registro dei cani presenti in Italia identificati con **microchip** o **tatuaggio**.

Si tratta di una banca dati, alimentata dalle singole anagrafi territoriali, che fornisce i riferimenti utili per rintracciare il luogo di registrazione di un cane smarrito e il suo legittimo proprietario, nel rispetto della tutela della privacy del cittadino.

L'Anagrafe nazionale è realizzata dal Ministero della Salute in collaborazione con le amministrazioni regionali, che vi riversano i dati locali. Oltre a rendere più facile la restituzione al proprietario, il sistema delle anagrafi garantisce la certezza dell'identificazione del cane, rappresenta un efficace strumento di dissuasione degli abbandoni, favorisce studi ed interventi per la prevenzione e la cura delle malattie degli animali.

La consultazione della banca dati è libera: chi trova un cane smarrito, on-line, digitando il codice a 15 cifre del microchip o quello tatuato, può risalire all'anagrafe di provenienza del cane e trovare numeri utili e sportelli a cui rivolgersi per rintracciare il proprietario. È possibile

effettuare la lettura del microchip, per ottenere il codice, presso i servizi veterinari delle Asl e gli ambulatori veterinari privati muniti dell'apposito lettore.

L'Anagrafe canina rappresenta lo strumento più idoneo per garantire i diritti di proprietà e le responsabilità connesse; chi possiede un cane ha l'obbligo di fargli applicare il microchip e registrarlo all'Anagrafe canina del Comune di residenza o della ASL competente entro il secondo mese di vita dell'animale o entro trenta giorni dal possesso, se l'animale ha più di due mesi.

Le vaccinazioni del cane contro le malattie più comuni

Il cane dev'essere vaccinato ogni anno contro le principali malattie infettive: gastroenterite virale, cimurro, epatite infettiva, leptospirosi e rabbia

Quando il cucciolo arriva in famiglia, potrebbe avere già ricevuto la prima vaccinazione. Se ha un'età compresa tra le sette e le otto settimane, non è ancora completamente protetto verso molte malattie e va quindi portato dal medico veterinario per completare il protocollo vaccinale. Inoltre, affinché la protezione continui nel tempo, è importante che per tutta la durata della sua vita venga vaccinato con regolarità.

Il veterinario adotterà il programma vaccinale più adatto allo stile e all'ambiente di vita di ciascun animale. Alcuni vaccini possono essere somministrati contemporaneamente nella stessa siringa, altri devono essere iniettati in sedi diverse, pur nell'ambito della stessa seduta vaccinale. Come per i bambini, molte delle vaccinazioni primarie sono effettuate attraverso una serie di iniezioni successive. Le vaccinazioni del cane sono registrate su un apposito libretto sanitario, che contiene i dettagli di ciascun vaccino e la data di somministrazione. È firmato dal veterinario dell'animale e costituisce un registro permanente, necessario per dimostrare la storia vaccinale del cane qualora debba essere introdotto in una pensione o debba viaggiare al seguito della propria famiglia adottiva. Il principio su cui si basa la vaccinazione è la stimolazione delle difese immunitarie dell'organismo contro alcune malattie specifiche. La difesa immunitaria è sostenuta da numerose cellule e dagli anticorpi. I cuccioli nelle prime settimane di vita sono protetti contro molte malattie infettive grazie agli anticorpi contenuti in quella parte di latte materno che ricevono nelle prime ore di vita, il colostro. La protezione di origine materna dura meno di tre mesi. Per questo, i programmi vaccinali iniziano attorno ai due mesi di età con la prima vaccinazione per essere completati a circa 12-13 settimane di età, quando gli anticorpi materni diminuiscono. Molte persone ritengono che la vaccinazione eseguita sul cane da cucciolo possa essere sufficiente a proteggerlo per tutta la vita. Purtroppo non è così: per mantenere la protezione sono necessari i richiami vaccinali. Il richiamo stimola le difese immunitarie affinché la protezione sia attiva per un ulteriore periodo di tempo. In assenza di questi regolari richiami, il sistema immunitario del cane può non essere in grado di proteggerlo da malattie gravi, spesso fatali.

Un adeguato programma vaccinale può mettere Fido al riparo dalle principali malattie infettive: gastroenterite virale (o parvovirosi), cimurro, epatite infettiva, leptospirosi e rabbia. Il cucciolo dev'essere vaccinato a partire da 6-8 settimane di età e deve ricevere almeno 3 vaccinazioni a intervalli di 3-4 settimane. L'ultima vaccinazione deve essere somministrata a 12-13 settimane. In seguito, si effettua un richiamo dopo un anno e poi annualmente per tutta

la vita. Se si vaccina per la prima volta un cane già adulto, si effettuano due vaccinazioni a distanza di 3-4 settimane e poi si prosegue con i richiami annuali. Nei cuccioli sono necessari più richiami, rispetto agli adulti, perché negli animali di poche settimane di vita sono presenti gli anticorpi trasmessi dalla madre che potrebbero inattivare il virus vaccinale.

In genere si impiega un unico vaccino tetravalente (cioè contro le quattro malattie principali), tranne nei cuccioli di età inferiore a 8 settimane, in cui si impiegano vaccini senza leptospirosi.

Il vaccino contro la leptospirosi conferisce un'immunità di durata inferiore rispetto alle altre malattie, per questo nei cani a rischio si dovrebbe effettuare un richiamo ogni sei mesi. A tal

proposito, si somministra una volta all'anno il vaccino tetravalente e a distanza di sei mesi, sempre una volta all'anno, il vaccino contro la leptospirosi. Poiché la leptospirosi è trasmessa principalmente dai roditori, sono considerati a rischio i cani che possono avere contatti, anche indiretti, con topi e ratti.

Le cagne gravide non devono essere vaccinate perché ciò può danneggiare i feti. È invece molto importante che la cagna sia vaccinata prima della gravidanza, affinché possa trasmettere ai piccoli gli anticorpi che li proteggeranno passivamente nelle prime settimane di vita. Le malattie virali sono infatti particolarmente gravi nei cuccioli di poche settimane d'età, in cui si osservano le percentuali di mortalità più elevate in caso di malattia.

Filaria e leishmaniosi

Tra i vaccini da eseguire in casi particolari ci sono quelli contro la filariosi e la leishmaniosi. La possibilità di contattare queste malattie è limitata a particolari zone del globo dove esiste una massiccia presenza dell'agente patogeno e dei suoi principali veicoli. Il vaccino contro la filaria del cane, ad esempio, va somministrato qualora il cane risieda, in modo temporaneo o permanente nella zona ad alta concentrazione di zanzare tigre: questo insetto, infatti, è il principale responsabile della trasmissione della malattia. I luoghi più a rischio in tal senso la pianura Padana, le zone in prossimità di fiumi e laghi e le regioni mediterranee. La filaria è un grave malattia cardiopolmonare causata da un parassita, il dirofilaria: le sue larve entrano nel sistema circolatorio del cane e vi si sviluppano progressivamente. Una volta diventati adulti, i vermi in prossimità del cuore e dei polmoni, causando disturbi cardiaci respiratori; la loro diffusione all'interno dell'organismo può diventare talmente elevata da portare l'animale al decesso. L'insetto responsabile della leishmaniosi è il pappatacio (molto simile alla zanzara). Questo flebotomo è attivo soprattutto nelle ore serali e notturne; il periodo di maggior diffusione va da maggio a ottobre. Con la loro puntura i pappataci trasmettono al cane il leishmania infantum, un piccolo parassita che colpisce il sistema immunitario causando danni progressivi. I sintomi sono: perdita di peso, disturbi articolari, alopecia, inappetenza, epitassi, prostrazione e crescita anomala delle unghie; nei casi più gravi l'infezione può portare il decesso il soggetto colpito.

Se si trova un cane del quale non si conosce lo stato vaccinale è prudente vaccinarlo comunque, anche non sapendo se è già stato vaccinato in precedenza. Un vaccino in più è preferibile al rischio di contrarre una grave malattia infettiva.

Studi recenti indicano che la durata dell'immunità conferita dai vaccini di base, dopo il primo richiamo annuale, è superiore a un anno ed è pari a 3 anni o più. Per questo, recentemente, si sta sempre più considerando la possibilità di effettuare i richiami vaccinali ogni tre anni.

Nel caso il cane venga portato all'estero o a mostre o concorsi canini, oltre alle vaccinazioni di base è obbligatoria anche la vaccinazione contro la rabbia, che si può effettuare dopo i 3 mesi di età, con richiami successivi annuali. Il vaccino antirabbico, che può essere somministrato contemporaneamente a quello tetravalente, è considerato ufficialmente valido solo se somministrato da almeno un mese.

Nel 2008, dopo 15 anni dall'ultimo caso, la rabbia è ricomparsa in Italia nelle regioni settentrionali, iniziando dal Friuli Venezia Giulia per estendersi a quelle limitrofe. La malattia sta interessando soprattutto la fauna selvatica (in particolare le volpi), ma alcuni casi si sono registrati anche nel cane. Per questo, dal novembre 2009 è obbligatoria la vaccinazione antirabbica per i cani, i gatti e i furetti in alcune zone del Veneto, nel Friuli Venezia Giulia e nelle province autonome di Trento e Bolzano; l'obbligo di vaccinazione è esteso anche agli animali che entrano in questi territori temporaneamente al seguito dei loro proprietari. La vaccinazione dev'essere eseguita almeno 21 giorni prima del transito o della permanenza nelle zone indicate.

Soprattutto dopo la prima vaccinazione, nel cucciolo può manifestarsi un modico stato febbrile e di malessere, che in genere si risolve spontaneamente in uno o due giorni lasciando a riposo l'animale.

Nei cani adulti, raramente possono comparire reazioni allergiche al vaccino, che si manifestano con tumefazione del muso, comparsa di pomfi o, nei casi più gravi, shock e

collasso. La reazione allergica può essere controllata farmacologicamente. Il veterinario valuterà se e quali vaccini somministrare in un soggetto che ha avuto un pregresso problema allergico.

Prenderci cura della salute del cane fin da cucciolo è una nostra responsabilità: alimentazione, vaccinazioni e socializzazione.

Le malattie infettive del cane

Cimurro, gastroenterite, leptospirosi, leishmaniosi, rabbia, epatite infettiva: sintomi, diagnosi, prevenzione e cura

IL CIMURRO

Il cimurro è una grave **malattia virale** () del cane che può colpire l'apparato respiratorio, l'apparato gastroenterico e il sistema nervoso centrale. La malattia è altamente **contagiosa** e il virus si trasmette soprattutto attraverso le **secrezioni** dell'animale infetto (saliva, sangue, urine). Il cane può contagiarsi per **contatto diretto** con i cani ammalati o per **contatto indiretto**, cioè attraverso oggetti contaminati dalle secrezioni dei cani infetti.

Quali sono i sintomi?

La sintomatologia può essere abbastanza varia, a seconda dell'apparato colpito. I segni iniziali sono in genere rappresentati da starnuti, tosse, formazione di muco denso intorno agli occhi, abbattimento, vomito, diarrea, inappetenza. Nei cuccioli è frequente la forma intestinale, con inappetenza, disidratazione, diarrea emorragica. Nelle fasi successive può essere visibile l'ispessimento (ipercheratosi) dei cuscinetti plantari e del tartufo. La forma nervosa è la più subdola e pericolosa e può apparire anche tardivamente. È caratterizzata da depressione, movimenti incoordinati, spasmi muscolari localizzati, convulsioni con salivazione profusa, paresi o paralisi. L'esito di questa forma è in genere infausto; se l'animale sopravvive può continuare a presentare tremori spastici localizzati (simili ai tic nervosi) o convulsioni. Sia la progressione della malattia sia la diffusione ad altri cani avvengono rapidamente.

Come si effettua la diagnosi?

La diagnosi si effettua soprattutto in base ai sintomi presenti, anche se questi ultimi possono essere comuni ad altre malattie. Una condizione febbrile e catarrale con conseguenze neurologiche giustifica in genere la diagnosi clinica di cimurro. Esistono esami di laboratorio che possono dimostrare la presenza degli anticorpi verso il virus.

Come si cura?

Come per molte altre malattie virali, non esiste una terapia specifica che elimini il virus, ma si effettua una terapia di sostegno che aiuta l'organismo a combattere la malattia. Si somministrano liquidi per via endovenosa per evitare la disidratazione, antibiotici per combattere le infezioni batteriche secondarie e farmaci per controllare i sintomi nevosi. Nonostante le cure, non tutti i cani colpiti da cimurro riescono a sopravvivere. La possibilità di guarigione è inferiore nei cani molto giovani, il cui sistema immunitario è ancora immaturo.

Come si previene?

Il cimurro è tra le malattie per le quali si effettua regolarmente la vaccinazione del cane. La gravità della malattia, soprattutto nei cuccioli, sottolinea l'importanza di effettuare. Il cimurro non può essere trasmesso dal cane all'uomo o al gatto.

LA GASTROENTERITE VIRALE (O PARVOVIROSI)

La gastroenterite virale o parvovirosi è una delle più gravi malattie virali del cane, soprattutto nei cuccioli. È causata da un virus molto contagioso trasmesso da un cane all'altro attraverso le feci. Il virus è resistente alle variazioni di temperatura e di clima e può sopravvivere a lungo nell'ambiente e sugli oggetti, quali scarpe, erba, cucce, lettini, guinzagli e anche persone. Il contagio avviene quindi attraverso il contatto orale con feci infette o oggetti contaminati. Il cane spesso viene esposto al virus al parco o in altri ambienti di socializzazione con i suoi simili, ma il patogeno può entrare in casa anche attraverso una

serie di oggetti contaminati.

Quali sono i sintomi?

Solo il 20% circa dei cani infetti sviluppa la malattia, ma le conseguenze possono essere gravi. Sono colpiti da gastroenterite virale soprattutto i cuccioli di 6-20 settimane. In genere il cane infetto presenta vomito intenso, grave diarrea emorragica caratterizzata da un forte odore acre, depressione, inappetenza. Vomito e diarrea inducono rapidamente un grave stato di disidratazione che, soprattutto nei cuccioli, può essere fatale. In assenza di terapia, il cane è destinato a morire in breve tempo.

Come si cura?

Data la gravità e la contagiosità del virus, il cane infetto dovrebbe essere ricoverato e isolato dagli altri animali. Il trattamento è finalizzato al controllo del vomito e della diarrea e alla somministrazione di fluidi per via endovenosa () per reidrattare il cane. Nei casi più gravi si somministrano anche antibiotici contro le infezioni batteriche secondarie. Il cane deve essere tenuto pulito e al caldo.

In genere il decorso della malattia è di 5-7 giorni, ma la guarigione non è sempre sicura. Iniziare precocemente il trattamento aumenta le probabilità di successo, tuttavia il trattamento deve essere tentato anche su un animale che presenta i sintomi da più giorni. Fortunatamente, per questa grave malattia esiste la , che deve essere effettuata già nel cucciolo intorno a 6-8 settimane d' e poi ripetuta (richiami) regolarmente per tutta la vita. Il virus della gastroenterite canina non causa malattia nel gatto e nelle persone.

LA LEPTOSPIROSI

La leptospirosi è una **malattia batterica** che può colpire molte specie animali, compreso il cane e **l'uomo**. È causata da un organismo batterico di forma spirale chiamato . La malattia può essere grave e anche **fatale**, sebbene la **morte** si verifichi in genere solo nei cani di inferiore a **sei mesi**. I batteri raggiungono il circolo sanguigno e possono causare **danni** agli organi, quali il **fegato** e i **reni**.

Esistono numerosi ceppi di Leptospira che possono infettare il cane, tra i quali soprattutto: Bratislava, Autumnalis, Ictero-haemorrhagiae, Pomona, Canicola ecc. Questi batteri utilizzano diverse specie di animali domestici e selvatici come loro ospiti: i ratti, i topi, i procioni, le molfette, i bovini, i cavalli e il cane.

Come si contrae la leptospirosi?

Le leptospire si diffondono attraverso le urine degli animali infetti. Attraverso l'urina il batterio può contaminare l'acqua o il terreno, dove può sopravvivere per settimane o mesi. L'acqua stagnante è un ambiente particolarmente adatto alla sopravvivenza del batterio. Gli animali e l'uomo possono infettarsi attraverso il contatto con le urine di animali infetti (o altri fluidi del corpo, tranne la saliva) o con l'acqua o il suolo contaminati dalle urine. Il cane può infettarsi, ad esempio, bevendo acqua contaminata o camminandovi dentro. Le leptospire entrano poi nell'organismo attraverso la pelle o le mucose oculari, nasali od orali, soprattutto in presenza di lesioni, ferite o graffi.

Una delle principali fonti di leptospire sono i topi e i ratti, quindi il contagio è più probabile nelle zone in cui queste due specie sono abbondanti, soprattutto in presenza di canali, stagni e fossati. È rara, invece, la trasmissione diretta della leptospirosi da un cane all'altro. Può anche avvenire l'infezione in utero, cioè dalla madre al feto. Il gatto può infettarsi, ma è una specie naturalmente resistente alla malattia. Gli animali infetti possono continuare ad eliminare i batteri nell'ambiente in modo continuo o sporadico, per mesi e a volte anche per anni. malattia. Gli animali infetti possono continuare ad eliminare i batteri nell'ambiente in modo continuo o sporadico, per mesi e a volte anche per anni.

Quali sono i segni della malattia?

I segni clinici di leptospirosi possono variare e sono aspecifici. A volte gli animali non mostrano alcun sintomo. La gravità e l'evoluzione dell'infezione nel singolo cane determinano la presenza o meno dei segni della malattia. Alcuni segni d'infezione sono:

vomito, ittero, dimagrimento, , presenza di sangue nelle urine, segni generici di dolore (addome, muscoli, articolazioni).

In alcuni cani la leptospirosi diviene cronica e spesso in questi casi non sono presenti sintomi; tuttavia, il soggetto può trasmettere l'infezione ad altri animali.

Come si effettua la diagnosi?

Il veterinario effettua la diagnosi di leptospirosi prelevando dei campioni di sangue o di urine dal cane e osservandoli al microscopio.

Come si cura?

La leptospirosi si cura innanzitutto con gli antibiotici, con lo scopo di eliminare l'organismo dal corpo del cane, impedire la progressione dei danni agli organi interni ed evitare che il soggetto trasmetta l'infezione ad altri animali.

Oltre gli antibiotici, possono essere necessarie altre misure di sostegno, quali la somministrazione di fluidi per via endovenosa per sostenere la funzione renale ed epatica e farmaci contro la nausea ed il vomito. Più precoce è la terapia e maggiori sono le possibilità di successo. Nei casi più gravi la malattia può essere mortale.

Come si previene?

Il cane deve essere regolarmente vaccinato contro la leptospirosi, soprattutto se vive in zone dove sono presenti topi e ratti. I vaccini esistenti non proteggono da tutti i ceppi di leptospira. Inoltre, il vaccino contro la leptospirosi ha una durata inferiore all'anno e nelle zone a rischio è consigliabile ripetere i richiami ogni sei mesi. È poi importante prevenire l'esposizione del cane al batterio tenendolo lontano da fonti d'acqua stagnante o animali selvatici.

È possibile contrarre la leptospirosi dal proprio cane ammalato?

Normalmente, il rischio per l'uomo di contrarre la leptospirosi dal cane è esistente, ma basso. La trasmissione avviene in genere attraverso il contatto diretto o indiretto con le urine o i tessuti dell'animale infetto. Se il proprio cane è affetto da leptospirosi è bene evitare quindi il contatto con l'urina e il sangue dell'animale, o eventualmente indossare indumenti protettivi, lavarsi le mani, pulire eventuali superfici contaminate dall'urina con detergenti domestici antibatterici o candeggina ed acqua (una parte di candeggina in 10 parti di acqua). In caso di una sospetta esposizione a un animale infetto e in presenza di sintomi di tipo influenzale occorre comunque rivolgersi al proprio medico.

LA LEISHMANIOSI

La leishmaniosi è una malattia causata da un **protozoo parassita** chiamato . Può colpire sia il cane che l'uomo; la principale specie di Leishmania che infetta il cane è .

La leishmaniosi si trasmette solo attraverso la puntura dei flebotomi, insetti simili a piccole zanzare detti anche **pappataci**. La trasmissione diretta da cane a cane o dal cane all'uomo non avviene o è estremamente rara.

I flebotomi sono piccoli insetti ematofagi (si nutrono di sangue) difficilmente individuabili e attivi soprattutto nelle ore serali dopo il tramonto. In Italia i flebotomi che possono trasmettere la leishmaniosi sono soprattutto *Phlebotomus perniciosus* e *Phlebotomus neglectus*.

Il flebotomo femmina punge un cane infetto e ingerisce il parassita, che va incontro ad alcune trasformazioni nel corpo dell'insetto. Quando il flebotomo punge un altro cane, la Leishmania

viene inoculata nella cute di quest'ultimo, che si infetta.

I fattori di rischio sono: l'esposizione ai flebotomi, una prevalenza elevata di animali infetti e la compromissione del sistema immunitario.

Dove è presente?

La malattia è endemica (costantemente presente) in Liguria, nelle regioni costiere del Centro-Sud Italia, in particolare sul versante Tirrenico e nelle isole. Fino a una decina di anni fa l'infezione era considerata confinata alle zone costiere e insulari del paese, ma recentemente sono stati riscontrati focolai stabili di malattia anche in alcune regioni settentrionali finora considerate indenni, quali Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. I cani di zone indenni portati in nelle zone in cui la malattia è presente possono contrarre l'infezione.

Nonostante i flebotomi, vettori della malattia, siano insetti stagionali presenti soprattutto da maggio a ottobre, la malattia può manifestarsi in qualsiasi periodo dell'anno, poiché il suo periodo d'incubazione può essere molto lungo (da tre mesi ad alcuni anni).

Quali sono i sintomi?

Nel cane la sintomatologia è molto variabile. In alcuni soggetti possono essere assenti chiari segni di malattia. Nei soggetti che sviluppano invece la forma clinica, questa è in genere caratterizzata da presenza di forfora, perdita del pelo intorno agli occhi, sul naso e sulle orecchie, ulcerazioni e noduli su tartufo, labbra, palpebre e zampe, crescita abnorme delle unghie, dimagrimento, perdita di sangue dal naso, ingrossamento dei linfonodi e della milza e, nelle fasi più avanzate, aumento della sete e della , segnali di insufficienza renale (che è la principale causa di decesso del cane affetto da leishmaniosi).

Come si diagnostica?

La diagnosi può essere effettuata evidenziando il parassita negli aghi aspirati o nelle biopsie dei linfonodi o del midollo osseo, oppure con particolari test effettuati sul sangue e sui tessuti dell'animale.

Come si cura?

La terapia si effettua con farmaci specifici contro il parassita (leishmanicidi) e con misure di sostegno per il controllo dei sintomi e delle conseguenze dell'infezione, soprattutto per prevenire l'insufficienza renale. La terapia specifica deve essere effettuata sotto totale controllo veterinario.

La terapia di riferimento oggi maggiormente riconosciuta nella letteratura medico veterinaria è l'associazione tra antimoniato di N-metilglucamina (per 4 settimane) e allopurinolo (per 6 mesi). Recentemente è stato registrato in Italia un nuovo farmaco veterinario a base di miltefosina, che consente di effettuare la terapia per via orale e che, negli studi effettuati, si è dimostrato efficace nel controllare i segni clinici della malattia nel cane. Su quest'ultimo farmaco il (G.S.L.C.) non ha ancora espresso la propria valutazione.

La prognosi per la risoluzione dei segni clinici è buona ma le recidive sono frequenti, poiché nessuna terapia è in grado di debellare completamente il parassita.

Come si previene?

Per prevenire la leishmaniosi canina è necessario proteggere il quadrupede dagli insetti vettori, i flebotomi.

Si può cercare di impedire che il cane venga punto dal flebotomo applicando appositi prodotti repellenti sulla pelle oppure un specifico. Inoltre, è utile tenere il cane in casa nelle ore di maggiore presenza dei flebotomi, cioè al tramonto, e proteggere la cuccia con zanzariere; queste precauzioni non garantiscono che il cane non venga colpito dalla malattia, pertanto è molto importante portare annualmente il quadrupede ad effettuare un test di controllo dal veterinario. La leishmaniosi può essere curata solo se diagnosticata con largo anticipo, anche nei soggetti che ancora non presentano una sintomatologia conclamata.

Esiste l'esame cito-istologico, un esame abbastanza rapido che può essere effettuato negli ambulatori veterinari: il materiale da analizzare viene ottenuto mediante un prelievo con "ago-aspirazione" o con sezioni biotiche (di tessuti o lesioni), che permettono di evidenziare la presenza di parassiti nel campione. L'esame è un ulteriore test che permette di valutare la presenza del parassita, in quanto va a rilevare, mediante reazioni colorimetriche, l'esistenza di anticorpi contro gli antigeni della Leishmania nel campione di sangue prelevato. L'approccio terapeutico del cane con leishmaniosi non è semplice e può avere una durata variabile; le prospettive di vita dei cani affetti da questa malattia possono anche essere di alcuni anni. Per prevenire il contagio è possibile anche vaccinare Fido con il nuovo contro la leishmaniosi (), commercializzato da aprile 2012 anche nel nostro paese.

La leishmaniosi nell'uomo

La malattia non viene trasmessa direttamente dal cane all'uomo; l'uomo può essere infettato da *L. donovani infantum*, trasmessa dal flebotomo che si è infettato su un cane, e può sviluppare due forme di : cutanea e viscerale (ma ci sono anche forme miste). La forma cutanea è caratterizzata da una lesione ulcerosa, rotondeggiante, localizzata il più delle volte sul viso o sul collo. Nella forma viscerale può essere presente disappetenza, dimagrimento, debolezza, ingrossamento dei linfonodi, del fegato e della milza, febbre. Tra gli uomini sono più esposti all'infezione gli anziani, i bambini e i soggetti immunodepressi. Poiché il cane rappresenta il principale serbatoio del parassita, è fondamentale sottoporlo a controlli periodici presso il veterinario di fiducia. L'uomo rappresenta un fondo cieco epidemiologico in quanto non può reinfectare i flebotomi.

LA RABBIA

La rabbia è una **malattia infettiva** causata da un virus () che può colpire tutti i mammiferi, uomo compreso. Il virus è neurotrofo, cioè infetta soprattutto il **sistema nervoso**. È una malattia diffusa in quasi tutto il mondo e causa ogni anno decine di migliaia di vittime. Una volta comparsi i **sintomi**, la malattia è **incurabile** e causa la **morte**.

La trasmissione dell'infezione avviene soprattutto attraverso **la saliva** dell'animale infetto; il virus, infatti, è presente in grandi quantità nelle secrezioni salivari. Per questo motivo la via principale di trasmissione della malattia è costituita dal **morso**. Tuttavia, è possibile anche l'infezione attraverso lacerazioni o ferite.

Sono esposti al rischio di contrarre la rabbia soprattutto gli animali domestici che possono venire a contatto con le specie selvatiche, in particolare con le volpi, che in Italia costituiscono la principale fonte di contagio. Tra i cani, sono quindi più a rischio i soggetti non vaccinati che possono vagare all'aperto, poiché sono esposti agli animali selvatici e hanno una maggiore possibilità di azzuffarsi con cani randagi o volpi infette.

L'Italia è stata per 15 anni esente dalla rabbia, ma dal 2008 la malattia è ricomparsa nell'arco alpino orientale, in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, dove ci sono stati casi soprattutto nelle volpi, ma anche nei cani.

In alcune zone del Veneto e nelle regioni sopra citate la dei cani è quindi attualmente obbligatoria; l'obbligo di vaccinazione è esteso anche agli animali che entrano in questi territori temporaneamente al seguito dei loro proprietari.

Quali sono i sintomi?

Le manifestazioni cliniche della rabbia sono dovute soprattutto alle lesioni che il virus causa nel sistema nervoso centrale. Inizialmente, un cane infetto può mostrare cambiamenti comportamentali come inquietudine o paura, a volte associate ad aggressività. Cani docili possono diventare irritabili, mentre animali solitamente aggressivi possono diventare più docili. Un cane infetto può mordere in seguito a qualunque stimolo, attaccare altri animali, gli esseri umani e anche gli oggetti inanimati. Può leccare e mordicchiare costantemente il punto dove è stato morso. In questa fase può anche essere presente .

Con il progredire della malattia il cane infetto può mostrare ipersensibilità al tatto, alla luce e ai rumori. Può ingerire oggetti insoliti e nascondersi in luoghi bui. In seguito può comparire la

paralisi dei muscoli della gola e della mandibola, causando il noto sintomo di formazione di schiuma alla bocca per l'incapacità di deglutire. Possono verificarsi disorientamento, incoordinazione e barcollamento causati dalla paralisi delle zampe posteriori. Altri segni classici della rabbia includono perdita di appetito, debolezza, convulsioni e morte improvvisa. Il contagio è seguito da una fase asintomatica di incubazione della malattia che può durare da 2 a 8 settimane. In alcuni casi sono stati osservati periodi di incubazione più lunghi, anche di 6 mesi; dopodiché, compaiono i sintomi. La trasmissione del virus attraverso la saliva può verificarsi però già da 10 giorni prima della comparsa dei sintomi.

Come si diagnostica?

Purtroppo non esiste un test per diagnosticare la rabbia nell'animale vivo. L'unico modo per confermare la diagnosi è l'esame del tessuto cerebrale, che generalmente viene effettuato dopo la morte del soggetto.

Come si previene?

La rabbia, una volta comparsi sintomi, è nella maggior parte dei casi irreversibile sia nell'uomo che negli animali e non può essere curata. Per questo è molto importante, laddove esiste il rischio di infezione, effettuare un'efficace prevenzione. Quest'ultima si realizza soprattutto attraverso la vaccinazione, che protegge il quadrupede dall'infezione in caso di morso da parte di un animale rabido e impedisce che il cane la trasmetta all'uomo. È inoltre importante impedire ai cani di vagabondare liberi all'aperto.

La rabbia costituisce una seria minaccia per la sanità pubblica. Per legge, ogni cane morsicatore dev'essere denunciato e sottoposto obbligatoriamente ad un periodo di osservazione di almeno 10 giorni, per verificare che non manifesti i sintomi (indipendentemente dal fatto che sia vaccinato o no).

Quando , solitamente viene sottoposta a un trattamento immunitario preventivo (profilassi post-esposizione).

L'EPATITE INFETTIVA

È una malattia poco frequente, grazie alla vaccinazione. È causata da un **Adenovirus** (CAV-1) che si trasmette tra i cani attraverso l'ingestione di urine, feci o saliva infetti. La trasmissione avviene soprattutto per contatto tra cani infetti, ma anche attraverso la contaminazione dell'ambiente.

La malattia varia da forme lievi a forme fatali. La mortalità è più elevata nel cucciolo; nei canili il virus può causare la morte improvvisa dei cuccioli. La mortalità è rara invece nei cani adulti.

Il virus colpisce soprattutto fegato, reni e occhi. I sintomi più frequenti dell'infezione sono apatia, anoressia, aumento della sete, scolo sieroso oculare e nasale, petecchie della mucosa orale, ematomi ed emorragie. Può inoltre comparire un'opacizzazione della cornea ("occhio blu"). Se si instaura un'insufficienza epatica e renale, compaiono convulsioni, vomito e diarrea.

La terapia è soprattutto di sostegno (fluidi, antibiotici, ecc.).

Per questa malattia si effettua in genere la vaccinazione, associata a quella del cimurro.

Le malattie parassitarie del cane: i parassiti cutanei

Pulci, zecche, rogna demodettica, rogna sarcoptica: sintomi, diagnosi, prevenzione e cura

PULCI

Le pulci sono **parassiti** molto comuni negli animali da compagnia, anche nei soggetti che non escono di casa. L'insetto adulto vive sul corpo dell'animale, annidandosi tra il suo pelo e nutrendosi del suo sangue.

Una singola pulce può vivere alcune settimane e le femmine producono fino a 50 uova al giorno. Le uova cadono nell'ambiente, su tappeti, divani, letti, nelle fughe delle piastrelle ecc. Dalle uova, attraverso un ciclo che prevede la formazione di un bozzolo e di larve, si

svilupperanno le **pulci adulte**, pronte a saltare sul primo cane nelle vicinanze.

Cani e gatti si infestano più facilmente **all'esterno**, in luoghi frequentati da altri animali infestati. Tuttavia, l'infestazione è possibile anche nei soggetti che vivono sempre in casa perché le pulci possono essere veicolate all'interno accidentalmente in vari modi. Basta una sola pulce femmina per iniziare il ciclo di infestazione.

Nelle **stagioni calde** la presenza di pulci è maggiore, ma questi insetti possono vivere indisturbati nelle case tutto l'anno, grazie alle condizioni a loro favorevoli garantite dal riscaldamento. Per questo, le pulci possono causare problemi a cani e gatti in qualsiasi stagione. A seconda delle condizioni di umidità e temperatura dell'ambiente, il ciclo biologico della pulce può durare da 12 giorni a 6 mesi.

Le pulci del cane e del gatto possono infestare anche l'uomo, ma ciò accade raramente perché, potendo, preferiscono parassitare gli animali.

Sintomi e diagnosi

I sintomi più frequentemente causati dalle pulci nei nostri animali sono prurito, irritazione e arrossamento della cute, mordicchiamento e leccamento frequenti e perdita di pelo. Le lesioni e il prurito sono maggiori sul dorso e attorno alla base della coda, dove le pulci si concentrano. Tuttavia, non è facile osservare le pulci tra il pelo dell'animale, per le loro piccole dimensioni e per la rapidità con cui si spostano.

la pulce può trasmettere al cane la tenia *dipylidium caninum*, un parassita intestinale.

Un'altra condizione piuttosto frequente è l'**allergia da morso di pulce** o **DAP** (dermatite da allergia alle pulci). In questo caso, l'animale può presentare un **prurito insopportabile** anche in presenza di una singola pulce a causa di un'allergia alla sua saliva. In questi soggetti i sintomi dell'infestazione possono essere più gravi, con prurito intenso, escoriazioni cutanee diffuse, perdita di pelo e infezioni cutanee secondarie.

Trattamento e controllo

La lotta alle pulci può avvalersi oggi di prodotti molto validi e di facile applicazione, come fiale da applicare sulla cute o compresse per via orale. Il trattamento si effettua una sola volta al mese, in genere da marzo a novembre, cioè nella stagione di maggiore replicazione delle pulci. Tuttavia, il veterinario potrà consigliare un prolungamento del trattamento anche d'inverno, a seconda dei casi, dato che le pulci sopravvivono e si replicano anche in questa stagione grazie al riscaldamento delle case.

Tutti gli animali presenti in casa devono essere trattati contemporaneamente (cani, gatti, conigli e furetti). Occorre tuttavia chiedere consiglio al veterinario, perché alcuni prodotti antiparassitari non possono essere applicati indifferentemente su tutte le specie. Il trattamento deve poi essere costante per tutto l'anno nei soggetti con allergia al morso di pulce (DAP) e negli eventuali animali conviventi non allergici.

Alcuni dei nuovi prodotti tra l'altro non si limitano a eliminare le pulci adulte sull'animale ma impediscono anche lo sviluppo delle larve dalle uova presenti nell'ambiente.

ZECCHHE

Le zecche sono artropodi appartenenti alla classe degli aracnidi, quindi imparentate con i ragni. Sono parassiti esterni degli animali e occasionalmente dell'uomo che **si nutrono del sangue dei loro ospiti**, causando **debilitazione** e rischio di trasmissione di alcune **malattie infettive**.

Le zecche del cane appartengono alla famiglia delle **ixodidae** (zecche dure) e le più frequenti sono:

rhipicephalus sanguineus : parassita soprattutto il cane e può trasmettergli in particolare la

babesiosi (o piroplasmosi) e l'ehrlichiosi (in aumento negli ultimi anni). All'uomo può trasmettere la **rickettsiosi** (febbre bottonosa);

* **Ixodes ricinus** (zecca dei boschi): parassita soprattutto cane ed uomo, uccelli e roditori. Può trasmettere la **malattia di Lyme** (borreliosi), sia al cane che all'uomo;

* **Dermacentor reticulatus**: può trasmettere al cane la **babesiosi**.

Il ciclo vitale delle zecche

Il ciclo vitale delle zecche dure è composto da quattro fasi successive di sviluppo (uovo, larva, ninfa e adulto) che necessitano di tre ospiti diversi. Ogni stadio vitale della zecca (tranne l'uovo) richiede un pasto di sangue prima di passare allo stadio successivo, tuttavia le zecche possono resistere per lunghi periodi di tempo a digiuno.

Le zecche sono dotate di un lungo rostro, una specie di arpione che infiggono nella cute per succhiare il sangue. Le femmine adulte di zecca si nutrono del sangue del loro ospite potendo aumentare di oltre 100 volte il loro peso. Il pasto di sangue, durante il quale la zecca rimane costantemente attaccata all'ospite, può durare giorni o settimane.

Terminato il pasto di sangue, le zecche si staccano dall'ospite e depongono nell'ambiente da 100 a 6000 uova, secondo la specie, in zone appartate con una vegetazione fitta. Le uova si schiudono in due settimane e da esse emergono le larve, che si spostano nell'erba alla ricerca di un ospite per compiere il loro primo pasto di sangue. Individuato l'ospite, di solito un uccello o un roditore, le larve vi restano attaccate per diversi giorni e poi si lasciano cadere a terra. La fase di ninfa inizia dopo che è stato completato il primo pasto di sangue. Le ninfe rimangono inattive durante l'inverno e ricominciano a muoversi in primavera, mettendosi alla ricerca di un ospite, di solito un roditore, un animale da compagnia o una persona. Dopo questo pasto di sangue, le zecche nuovamente si lasciano cadere dall'ospite e passano alla fase adulta. Per tutto l'autunno, gli adulti di sesso maschile e femminile cercano un ospite, che è ancora una volta di solito un roditore, un altro animale o una persona.

La femmina **adulta** rimane sull'ospite a nutrirsi per 8-12 giorni e si accoppia mentre è ancora attaccata al suo ospite; in seguito maschi e femmine cadono a terra e i maschi muoiono. La femmina rimane inattiva durante l'inverno e in primavera depone le uova in un luogo appartato. Se gli adulti non riescono a trovare un animale ospite in autunno, possono sopravvivere tra le foglie morte fino alla primavera.

Come avviene l'infestazione?

Le zecche aspettano nell'erba il loro ospite di passaggio e quando lo trovano vi si arrampicano velocemente. Sono attratte verso l'ospite dal movimento, dal calore emesso dal corpo e dall'anidride carbonica esalata. Il morso di una zecca in genere è completamente indolore.

Cosa causano?

Nella stragrande maggioranza dei casi l'infestazione da zecche è solo una parassitosi esterna risolvibile con un trattamento antiparassitario. Tuttavia, esiste il rischio, se pur piuttosto basso, che la zecca trasmetta importanti malattie infettive. Infine, il parassita può causare una rara reazione detta paralisi da zecche, causata dalle neurotossine inoculate nell'ospite. Fortunatamente, occorrono parecchie ore prima che la zecca salita su un ospite possa trasmettergli un'eventuale malattia infettiva (circa 48 ore). La trasmissione degli agenti patogeni avviene infatti quando la zecca inocula nell'ospite la sua saliva, cosa che avviene solo un certo tempo dopo essere salita sull'ospite. La rapida rimozione delle zecche dall'animale e la regolare effettuazione dei trattamenti antiparassitari favorisce la prevenzione della trasmissione delle malattie.

Come prevenire l'infestazione del cane

Esistono diversi prodotti antiparassitari che permettono di uccidere le zecche presenti sull'animale e/o di prevenire l'infestazione. Alcuni sono efficaci anche per il controllo di altri

parasti esterni, quali pulci e pidocchi. Sono disponibili in forma di fiale spot on, da applicare tra le scapole, oppure come spray o collari. Il veterinario saprà indicare il prodotto più adatto, anche in base allo stile di vita dell'animale e al conseguente rischio di infestazione.

Come rimuovere le zecche

Per individuare le zecche occorre esplorare con le mani tutto il corpo dell'animale, tenendo conto che si localizzano preferibilmente su testa, padiglioni auricolari, collo e tra le dita, ma che possono trovarsi in qualunque zona del corpo.

Dopo una passeggiata in boschi, prati e campi (soprattutto dove hanno sostato greggi di pecore) bisogna controllare l'animale e asportare prontamente le zecche eventualmente presenti.

Dopo aver scostato il pelo e aver verificato che si tratti realmente di una zecca (deve avere le zampe) e non di neoformazioni cutanee, capezzoli ecc, con delle pinzette (tipo quelle per le ciglia) bisogna afferrare la zecca alla base, cioè il più vicino possibile al punto di infissione nella cute e tirare delicatamente ma con decisione con un movimento costante verso l'alto, senza torcere o schiacciare la zecca. È utile anche immobilizzare la cute accanto alla zecca con le dita dell'altra mano.

È importante evitare di schiacciare la zecca durante la rimozione. Un errore comune è quello di applicare sulla zecca sostanze tipo alcol, benzina o vaselina, per tramortirla. Ciò può causare il rigurgito di saliva della zecca nella ferita cutanea e la trasmissione all'animale di eventuali agenti infettivi o di sostanze tossiche.

Dopo la rimozione, verificare di aver asportato tutta la zecca, compreso il rostro. Tuttavia, anche se quest'ultimo dovesse rimanere infisso nella cute, non vi sono conseguenze gravi per l'animale, se non una modica reazione locale. La parte va pulita con un disinfettante. È normale che nel punto in cui la zecca era infissa si formi successivamente un piccolo nodulo (un granuloma causato dall'infiammazione), che può restare per alcune settimane.

La zecca rimossa può essere posta in un recipiente ermetico (ad esempio un barattolo) contenente alcol, nel caso si intenda farla identificare, oppure deve essere eliminata senza schiacciarla e possibilmente bruciandola.

ROGNA DEMODETTICA (DEMODICOSI, ROGNA ROSSA)

La rogna demodettica o **demodicosi** è causata dall'**acaro Demodex canis**. È una malattia cutanea parassitaria che colpisce soprattutto i cani giovani. Gli acari sono normalmente presenti in basso numero nella cute di tutti i cani. La loro proliferazione e lo sviluppo o meno della malattia dipende dalla capacità del sistema immunitario di tenere sotto controllo i parassiti. Per questo la malattia è più frequente nei soggetti giovani in cui il sistema immunitario non è ancora completamente sviluppato, negli animali ammalati e nei cani anziani, in cui le difese si riducono.

Il ciclo vitale dell'acaro Demodex canis

Questi piccoli acari dalla forma allungata ("a sigaro") vivono all'interno dei follicoli piliferi della cute e trascorrono tutta la loro vita sull'animale. La femmina depone le uova, dalle quali schiudono le larve che poi si trasformano in ninfe e adulti. Il ciclo vitale dura circa 20-35 giorni.

Come si trasmette?

Gli acari sono trasmessi direttamente dalla madre ai cuccioli nella prima settimana di vita per contatto fisico diretto (il parassita non sopravvive nell'ambiente). Quasi tutte le madri trasmettono gli acari ai loro cuccioli, tuttavia la maggior parte di essi sono immuni agli effetti degli acari, mentre alcuni non lo sono e sviluppano la malattia.

Quali sono i sintomi?

Le lesioni iniziano generalmente dal muso. La malattia può essere localizzata, con presenza di

poche lesioni isolate oppure può essere generalizzata, in cui numerose lesioni interessano l'intero corpo oppure ampie aree della superficie cutanea. La maggior parte delle lesioni compaiono dopo i quattro mesi di età.

Le lesioni della demodicosi sono caratterizzate in genere da perdita di pelo, arrossamenti, croste e, a volte, un aspetto untuoso e umido della cute. Gli acari preferiscono vivere nei follicoli piliferi, per questo la perdita di pelo è spesso il primo segno presente. In genere inizia attorno al muso, agli occhi e ad altre parti della testa. Il prurito può o meno essere presente. Nella forma localizzata sono presenti poche lesioni crostose circolari, in genere sulla testa e gli arti anteriori dei cani di 3-6 mesi. La maggior parte di queste lesioni guariscono spontaneamente con la crescita. Le lesioni persistenti, invece, devono essere trattate. Nelle forme generalizzate, la perdita di pelo può interessare l'intero mantello, inclusi testa, collo, addome, arti e zampe. La cute della testa, dei fianchi e del dorso si presenta crostosa e arrossata, potendo essudare un liquido trasparente. La cute può apparire untuosa. Sono frequenti le infezioni batteriche secondarie. Alcuni cani possono anche sviluppare, perdita dell'appetito e . Le forme generalizzate di demodicosi devono essere trattate in maniera vigorosa.

Come si effettua la diagnosi?

La presenza degli acari può essere confermata attraverso un raschiamento cutaneo o una biopsia cutanea. Questi acari sono presenti nella cute di tutti i cani, dunque la loro identificazione deve essere associata alle lesioni caratteristiche, per fare una diagnosi di demodicosi.

Nei cani adulti affetti da demodicosi occorre verificare la presenza di altre malattie o condizioni di depressione del sistema immunitario che predispongono alla malattia.

Come si cura?

Le forme localizzate si risolvono spontaneamente nella maggior parte dei casi, quindi non è necessario un trattamento acaricida.

Benché, secondo alcuni studi, anche le forme generalizzate di demodicosi possano guarire spontaneamente nel 30-50% dei casi, il trattamento è generalmente indicato in queste circostanze.

Una delle possibilità è costituita dalle spugnature con un prodotto antiparassitario da ripetere (4-14 volte) fino a conferma dell'assenza di acari nei raschiati cutanei. Si tratta di un trattamento che va effettuato sotto stretta indicazione veterinaria.

Esistono poi dei farmaci che, benché non registrati per il trattamento di questa malattia, vengono comunemente utilizzati con buoni risultati. Si somministrano per via orale, per iniezione o per applicazione topica. Spesso sono necessari antibiotici per trattare le infezioni cutanee secondarie ed è utile somministrare integratori multivitaminici e/o acidi grassi.

È possibile contrarre la demodicosi dal proprio cane?

Le varie specie di **Demodex** tendono ad infestare esclusivamente il loro ospite specifico.

ROGNA SARCOPTICA (SCABBIA)

La rogna sarcoptica, conosciuta anche come **scabbia**, è causata dal parassita *Sarcoptes scabiei*. Questi acari microscopici possono infestare la cute del cane o del cucciolo causando numerosi problemi cutanei, i più comuni dei quali sono la perdita di pelo e un intenso prurito. Benché possa infestare anche altri animali (gatti, furetti, volpi) e l'uomo, questo acaro specifico preferisce trascorrere la sua breve vita sul cane. Ciascuna specie di acaro predilige infatti un ospite specifico.

Quali sono i cani a rischio?

La rogna sarcoptica può essere osservata in cani di tutte le età e razze.

Qual'è il ciclo vitale del parassita *Sarcoptes scabiei*?

L'acaro in genere trascorre tutta la sua vita sul cane. La femmina scava dei tunnel nella cute dell'animale e vi depone le uova, continuando a scavare in profondità, al punto che i tunnel possono raggiungere la lunghezza di alcuni centimetri. Dopo aver deposto le uova, la femmina muore. Nel corso di 3-8 giorni, dalle uova schiudono le larve, caratterizzate dall'aver solo 6 zampe, anziché 8 come il parassita adulto. Le larve si trasformano in ninfe, con 8 zampe. Le ninfe si sviluppano poi di in adulti, sempre all'interno dei tunnel. Gli adulti si accoppiano e il processo continua con una nuova deposizione di uova. L'intero ciclo vitale richiede 2-3 settimane.

Gli acari possono sopravvivere nell'ambiente per alcuni giorni; nei climi freschi e umidi possono sopravvivere fino a 22 giorni lontano dall'ospite. Alle normali temperature domestiche vivono in genere per 2-6 giorni. Grazie a questa capacità, l'infestazione del cane può avvenire sia per contatto diretto con un animale infestato, sia attraverso l'ambiente.

Quali sono i sintomi?

Sono vari, ma in genere includono la perdita di pelo e la presenza di un intenso prurito localizzato soprattutto a gomiti, orecchie, ascelle, garretti, torace e addome. Gli acari preferiscono infatti le zone in cui la cute è coperta da pochi peli.

Nelle infestazioni gravi, tuttavia, le lesioni possono essere presenti in tutto il corpo. Sulla cute possono essere presenti, pustole rossastre, squame e croste giallastre. A causa del forte prurito, si possono poi osservare lesioni indotte dal grattamento, che possono infettarsi. Il prurito sembra peggiorare con l'aumento della temperatura, come in casa e vicino a fonti di calore. La cute si ispessisce e assume un colore più scuro, fino a divenire nerastra nelle infestazioni croniche.

A causa dell'intenso prurito, a volte la rogna sarcoptica viene confusa con una condizione allergica (atopia); tuttavia, se il cane non ha una storia clinica di allergie e se il prurito non è stagionale, si deve sospettare la rogna.

Come si diagnostica?

La diagnosi di rogna canina può essere molto frustrante. Il metodo standard consiste nell'effettuare un raschiamento cutaneo e identificare gli acari al microscopio.

Sfortunatamente, solo nel 20% circa dei cani infestati il raschiato cutaneo è positivo (presenza di acari); questo significa che un raschiato negativo non esclude la presenza della rogna sarcoptica. La maggior parte delle diagnosi sono dunque basate sull'anamnesi e sulla risposta al trattamento. Esiste oggi anche un esame del sangue (sierologico) che identifica gli anticorpi verso il parassita.

Come si cura?

In passato il trattamento era costituito da bagni antiparassitari, efficaci ma piuttosto scomodi di effettuare. Oggi esistono prodotti molto più pratici, che prevedono un'applicazione topica al mese, alcuni dei quali forniscono contemporaneamente protezione verso la filaria, le pulci e le zecche. Esistono anche farmaci iniettabili e per via orale. Tutti questi prodotti devono comunque essere indicati dal veterinario e utilizzati sotto il suo controllo.

Un bagno cheratolitico e antiseborroico può facilitare la terapia. Anche l'ambiente, soprattutto nei luoghi dove il cane riposa, può essere trattato con un insetticida ad effetto prolungato. Il trattamento deve essere effettuato anche su tutti i cani a contatto con il soggetto infestato.

È possibile contrarre la rogna dal proprio cane?

È possibile, anche se la rogna indotta dall'acaro del cane, *Sarcoptes scabiei*, nell'uomo è generalmente autolimitante e causa un prurito temporaneo.

Le malattie parassitarie del cane: i parassiti intestinali

Coccidi, giardia, ascaridi, tenie, ancilostomi, tricocefali: sintomi, diagnosi, prevenzione e cura

COCCIDI

I coccidi sono **parassiti intestinali** microscopici (protozoi, soprattutto del genere *Coccidia*) che possono infestare e costituiscono un problema soprattutto nei cuccioli e nei gattini. Dall'intestino dell'animale infestato, i coccidi attraverso le feci passano nell'ambiente, dove divengono infestanti dopo alcuni giorni.

Il cane e il gatto si infestano ingerendo i coccidi presenti nel terreno e che possono imbrattare il pelo e le zampe. Una volta ingeriti, i coccidi si replicano all'interno delle cellule intestinali e causano diarrea, vomito, disappetenza, dolore addominale e disidratazione. La diarrea può essere grave e contenere sangue. Questa condizione è pericolosa soprattutto per i cuccioli e per i gattini, che possono anche morire in assenza di trattamento. Nei cani e gatti adulti i coccidi non causano in genere problemi gravi.

La diagnosi di coccidiosi si effettua con **l'esame delle feci**, che andrebbe ripetuto anche in caso di esito negativo, dato che l'eliminazione dei coccidi nelle feci può essere intermittente. Esistono diversi tipi di farmaci per il trattamento della coccidiosi. L'eliminazione del parassita dall'animale non è sempre facile e il successo della terapia dovrebbe essere confermato con esami delle feci di controllo.

Per prevenire la reinfestazione, è bene eliminare le feci prontamente e trattare i cani e i gatti a contatto con l'animale infestato. I coccidi sono molto contagiosi, tuttavia sono specifici per il loro ospite, cioè quelli del cane non infestano il gatto e viceversa. Non rappresentano inoltre un problema per l'uomo.

GIARDIA

Giardia è un (organismo unicellulare) che vive nel piccolo intestino del cane e del gatto. Questo parassita è diffuso in tutto il mondo e **può infettare anche l'uomo**. La malattia che ne deriva è chiamata **giardiasi**.

L'infezione è piuttosto comune, mentre **la malattia** è meno frequente. Il cane si infetta **ingerendo** la forma cistica del parassita. Quest'ultima, nel piccolo intestino, si apre rilasciando una forma attiva chiamata trofozoita, dotata di flagelli, ovvero strutture piliformi che gli permettono di muoversi. I trofozoiti si attaccano alla parete intestinale e si riproducono per divisione in due parti. Dopo alcune divisioni, il trofozoita viene racchiuso in una parete (si incistida) e viene eliminato con le feci sotto forma di **cisti**. Attraverso le feci, Giardia può **contaminare** l'ambiente e l'acqua e **infettare** altri animali e l'uomo.

Quali sono i sintomi?

La maggior parte delle infezioni sono asintomatiche. Nei casi in cui invece si verifica la malattia, questa si manifesta soprattutto negli animali più giovani ed è caratterizzata da diarrea, che può essere acuta, intermittente o cronica. Le feci sono chiare, maleodoranti e untuose. L'animale infetto in genere mantiene l'appetito ma dimagrisce, poiché il parassita impedisce il corretto assorbimento dei principi nutritivi e danneggia la parete intestinale. Giardia può infettare anche l'uomo, ma non è completamente noto se le diverse specie del protozoo siano specifiche per un singolo ospite o meno. Si ritiene in genere corretto considerare la giardiasi canina rischiosa anche per l'uomo.

Come si cura?

Anche la necessità di trattamento è controversa. Se, ad esempio, si identifica Giardia in un cane asintomatico, occorre comunque effettuare il trattamento. Nel dubbio che il protozoo canino possa infettare anche l'uomo, spesso si sceglie di trattare.

In presenza di un forte sospetto di giardiasi, ma senza riuscire a identificare il , spesso si sceglie di effettuare comunque il trattamento, se sono state escluse le altre possibili cause di diarrea. Esistono diversi farmaci a disposizione, la cui scelta sarà effettuata dal veterinario. Il trattamento deve essere accompagnato dalla pulizia e disinfezione dell'ambiente in cui vive l'animale (soluzione di ammoniaca al 5%). Scrupolose norme igieniche consentono di ridurre il rischio di infezione umana.

ASCARIDI (VERMI TONDI)

Gli ascaridi o vermi tondi (,) sono i **parassiti intestinali** più comuni nel cane e nel gatto. Possono infestare sia i soggetti giovani che gli adulti, anche se sono più frequenti nei cuccioli e nei gattini. Gli ascaridi sono lunghi vermi che vivono nell'intestino e producono uova che vengono eliminate con le feci del cane infestato. Inoltre, gli stadi immaturi (larve) di questi vermi possono migrare all'interno dell'organismo animale e, nella femmina gravida, attraversare la placenta e raggiungere le mammelle; in questo modo possono infestare direttamente il feto nell'utero o il cucciolo durante l'allattamento. I cuccioli possono quindi nascere già infestati o infestarsi subito dopo la nascita. Altre modalità di infestazione possibili per gli adulti sono l'ingestione accidentale delle uova eliminate con le feci presenti nel terreno oppure l'ingestione di ospiti intermedi infestati, soprattutto piccoli roditori (topi, ratti ecc).

Quali sono i sintomi?

Nell'intestino, gli ascaridi consumano gli elementi nutritivi presenti nel cibo ingerito dall'animale, interferendo con la digestione e danneggiando la mucosa intestinale. In questo modo, causano deperimento, dimagrimento, cattive condizioni generali (pelo opaco), crescita stentata, diarrea e, nei casi gravi, e ostruzione intestinale.

Come si diagnosticano?

La diagnosi si effettua con l'**esame delle feci**, in cui si possono osservare le uova dei parassiti. In alcuni casi, i vermi possono essere visibili nelle feci o nel materiale vomitato. Data la frequenza dell'infestazione nei cuccioli, è buona norma effettuare l'esame delle feci di routine in tutti i cuccioli di nuova adozione.

Come si curano?

Esistono numerosi prodotti disponibili per il trattamento dell'infestazione da ascaridi e il veterinario prescriverà il farmaco più indicato. In genere, si effettuano più trattamenti a intervalli di 2 o 4 settimane; i farmaci agiscono infatti solo sui vermi adulti nell'intestino e non contro le larve presenti nei tessuti, e i trattamenti successivi permettono di uccidere le eventuali larve divenute nel frattempo parassiti adulti. Cuccioli e gattini vengono trattati per la prima volta a 2 o 3 settimane d'età, proseguendo regolarmente fino a 8 settimane. Insieme ai piccoli, devono essere trattate anche le cagne e le gatte in allattamento. Alcuni prodotti consentono di associare la prevenzione della e il controllo dei parassiti intestinali.

Come si prevengono?

Per la **prevenzione**, è importante anche eliminare quotidianamente **le feci** del cane o del gatto, dato che le uova di ascaride diventano **infestanti** solo dopo aver trascorso alcuni giorni nel terreno. Le uova sono estremamente resistenti nell'ambiente e possono rimanere infestanti nel suolo per mesi o anni.

Sono pericolosi per l'uomo?

Gli ascaridi del cane e del gatto possono **infestare anche l'uomo, in particolare i bambini, attraverso l'ingestione delle uova presenti nel terreno**. Sono a rischio soprattutto i bambini che giocano nei parchi e nei giardini frequentati da cani e gatti. Le larve che si sviluppano dalle uova ingerite possono migrare attraverso i tessuti della persona infestata (condizione conosciuta come larva migrans viscerale), soprattutto nel fegato, nel polmone e nel cervello, causando gravi infiammazioni e danni a questi organi. È possibile anche la localizzazione oculare delle larve; alla luce di questa possibilità, appare ancora più importante il controllo di questi parassiti negli animali. Inoltre, per prevenire l'infestazione umana, sono importanti anche le misure igieniche: i bambini dovrebbero

sempre lavarsi le mani dopo aver giocato e prima di mangiare e le feci di cane e gatto dovrebbero essere prontamente eliminate.

TENIE (VERMI PIATTI)

I vermi piatti, o cestodi, sono anche collettivamente detti **tenie**. Le tenie più frequenti nel cane e nel gatto sono ed **Echinococcus granulosus**.

I cestodi del cane e del gatto non si trasmettono direttamente da un animale all'altro ma hanno tutti un ospite intermedio, quali pulci, ruminanti, suini, uomo ecc.

Le forme adulte delle tenie **vivono nell'intestino** del cane e del gatto e sono formate da una testa, un collo e una catena di segmenti, detti proglottidi. La testa possiede uncini che permettono al parassita di agganciarsi alla parete intestinale dell'ospite. Nuovi segmenti si formano in continuazione nella regione del collo, mentre le proglottidi terminali, che contengono le uova, si staccano e fuoriescono progressivamente dall'ano, passando nell'ambiente.

La tenia *Dipylidium caninum* è un **verme lungo** (fino a 60 cm) e piatto, simile ad un nastro. Nel cane e nel gatto raramente causa problemi gravi e nella maggior parte dei casi si diagnostica casualmente in animali normali.

Nelle infestazioni gravi si può osservare perdita di peso, irrequietezza, prurito nella regione anale, vomito.

Dipylidium caninum viene trasmesso al cane o al gatto attraverso la pulce.

Le proglottidi emesse con le feci del cane o del gatto infestato si seccano nell'ambiente e liberano le uova. Le larve di pulce eventualmente presenti nello stesso ambiente (cuccia, brandina, ecc.) possono accidentalmente ingerire le uova di tenia. Queste ultime nella pulce danno vita a una forma immatura della tenia. Quando un cane o un gatto, durante le attività di pulizia del mantello, ingerisce la pulce infestata, la forma immatura si sviluppa in verme adulto nell'intestino dell'animale e il ciclo della tenia si completa.

La diagnosi si effettua in genere osservando **le proglottidi** nelle feci fresche o attorno all'ano del cane o del gatto infestato. Queste ultime assomigliano a chicchi di riso e inizialmente si muovono, perché si contraggono per espellere le uova. Quando sono secche assomigliano a semi di sesamo e possono essere notate nei luoghi di riposo dell'animale. L'esame delle feci non sempre consente di evidenziare le uova di tenia, quindi l'osservazione del proprietario è molto importante.

Il trattamento prevede la somministrazione di un farmaco cestodicida (che elimina i cestodi), che può essere in compresse, iniezioni o per applicazione topica sulla cute.

Raramente, l'infestazione può avvenire anche nell'uomo, in caso di ingestione accidentale di una pulce contenente un uovo di tenia; il trattamento è efficace anche in questo caso. Per prevenire quest'evenienza, occorre tenere sotto controllo le pulci negli animali e lavarsi le mani (soprattutto i bambini) dopo aver giocato con cani e gatti.

È un **cestode** più piccolo, che può raggiungere i 7 mm di lunghezza. L'ospite definitivo di *E. granulosus* è il cane (e i canidi selvatici), mentre gli ospiti intermedi sono i ruminanti, i suini e l'uomo. Nel cane è poco patogeno, mentre è molto pericoloso per gli ospiti intermedi (incluso l'uomo). Questi ultimi possono infestarsi ingerendo le uova della tenia presenti nelle feci del cane infestato (mani sporche di terra contaminata o ingestione di vegetali contaminati); dalle uova si sviluppano le larve, che migrano negli organi (fegato, polmoni, cervello, cuore) dell'ospite intermedio, dando luogo alla formazione di grosse cisti, dette cisti idatidee, che provocano una malattia grave, potenzialmente fatale, i cui sintomi dipendono dalla sede delle cisti.

Il trattamento si effettua con un farmaco cestodicida, disponibile in varie formulazioni.

Per la prevenzione umana è importante lavarsi le mani dopo aver lavorato con la terra e

lavare accuratamente i vegetali prima del consumo.

Sovrapponibile a *E. granulosus*, in Italia è raro (versante Nord e Nord orientale delle Alpi). Gli ospiti definitivi di *E. multilocularis* sono il cane, il gatto e le volpi, mentre quelli intermedi sono i piccoli roditori e l'uomo.

Per portare il cane o il gatto in alcuni paesi europei (Gran Bretagna, Finlandia, Svezia, Malta) **è obbligatorio sottoporlo al trattamento contro l'*Echinococcus multilocularis*** nelle 24-48 ore precedenti l'ingresso nel .

ANCILOSTOMI (VERMI UNCINATI)

Gli Ancilostomi (*ancylostoma caninum*) sono parassiti intestinali appartenenti alla famiglia dei (vermi tondi). Sono di piccole dimensioni (1-2 cm) ma possono indurre condizioni patologiche piuttosto serie.

A. caninum infesta soprattutto i cuccioli e i cani di età inferiore all'anno, più raramente gli adulti, che di solito sono più resistenti. L'infestazione avviene per via orale, cioè mediante l'ingestione delle larve che si schiudono dalle uova emesse con le feci.

In altri casi le larve penetrano nell'organismo attraverso la cute, in genere quella dei cuscinetti digitali, entrano nella circolazione sanguigna e raggiungono l'intestino, dopo aver transitato per i polmoni. Poiché le larve si localizzano principalmente nella terra, nei prati erbosi e tra le foglie, dopo le passeggiate in questi ambienti si dovrebbero pulire le zampe del cane dalla terra, soprattutto nei cani da caccia.

A. caninum si localizza nel piccolo intestino del cane, dove si nutre del suo sangue.

Può indurre diarrea, presenza di sangue nelle feci (le feci possono essere nerastre), vomito, dolore addominale, astenia, cattive condizioni generali; soprattutto nei cuccioli può causare grave anemia.

Le larve possono causare lesioni cutanee negli spazi interdigitali.

Ancylostoma braziliense e *Uncinaria stenocephala* non si nutrono di sangue ma, soprattutto nel cucciolo, possono indurre grave diarrea, anoressia, letargia e dermatite degli spazi interdigitali.

La diagnosi si basa sui sintomi e sull'esame delle feci.

Il trattamento si effettua somministrando farmaci antiparassitari.

Le larve possono infestare anche l'uomo, penetrando attraverso la pelle, in genere dei piedi nudi, e causando la cosiddetta sindrome da larva migrans cutanea.

TRICOCEFALI (TRICURIDI)

I tricocefali (*trichuris vulpis*) sono parassiti intestinali appartenenti alla classe dei vermi tondi. Sono lunghi circa 5-7 cm, sono piuttosto comuni e possono colpire cani di tutte le , soprattutto nei canili.

L'infestazione avviene attraverso l'ingestione di uova espulse con le feci da un cane infestato e presenti nell'ambiente, dove resistono per mesi o anni. I parassiti adulti si localizzano soprattutto nel grosso intestino e nel cieco.

Solo le infestazioni importanti causano tuttavia segni clinici intestinali, caratterizzati da diarrea e feci ricoperte di muco e sangue fresco. Le infestazioni moderate sono invece ben tollerate. Poiché i parassiti si nutrono di sangue, l'infestazione cronica può causare anemia e quindi uno stato di malessere generale dell'animale.

La diagnosi si effettua con l'esame delle feci.

La terapia prevede la somministrazione di e l'allontanamento dell'animale dall'ambiente contaminato.

In viaggio con il cane: le vaccinazioni e i documenti obbligatori

I regolamenti di sanità veterinaria e le vaccinazioni richieste nel Paese di destinazione

Quando si programma un viaggio con il proprio amico a 4 zampe, è bene organizzarsi per tempo senza dare nulla per scontato.

È necessario verificare non solo se il nostro animale è il benvenuto nella struttura dove si svolgerà il soggiorno, ma anche le regole alle quali bisogna attenersi per poterlo avere sempre al nostro fianco.

Prima di tutto, però, bisogna informarsi sui regolamenti di sanità veterinaria e sulle eventuali vaccinazioni richieste nel Paese in cui si andrà.

DESTINAZIONE ITALIA

Prima di mettersi in viaggio, è opportuno verificare lo stato di salute del proprio animale e una visita dal **veterinario** è sicuramente il miglior modo. È consigliabile, inoltre, accertarsi che il nostro amico a 4 zampe sia in regola con le **vaccinazioni**.

Un adeguato programma vaccinale può mettere Fido al riparo dalle principali **malattie infettive**: **gastroenterite infettiva**, **cimurro**, **epatite infettiva**, **tracheobronchite infettiva**, **leptospirosi** e **rabbia**.

Il **libretto sanitario** rappresenta un promemoria degli interventi, medici e di profilassi, effettuati sul nostro quadrupede.

Viene compilato dal proprio veterinario di fiducia e deve essere sostituito dal **passaporto comunitario**, rilasciato dai servizi veterinari delle proprie AA.SS.LL., qualora il nostro amico in viaggio con il suo proprietario superasse i confini nazionali.

Anche il passaporto comunitario, infatti, ha una sezione per le annotazioni sanitarie.

Indipendentemente dalla destinazione, oltre alle vaccinazioni, è importante proteggere il cane dalle (pulci, zecche, acari, ecc.) e da quelle **interne** (vermi tondi, vermi piatti, ecc.) con gli efficaci presidi a nostra disposizione.

In alcune regioni del Sud, come la *Sardegna*, è molto diffuso l'**echinococco**, un particolare tipo di tenia (verme piatto).

Il cane si può infestare alimentandosi con carni (ovine, bovine, suine, ecc.) crude o poco cotte e a sua volta diventare un pericoloso eliminatore di parassiti per l'uomo.

In tutto il bacino del Mediterraneo e in Italia, in zone come *Sardegna*, *Argentario*, *Isola d'Elba*, *Sicilia* e altre regioni del Sud, il pericolo principale è rappresentato dal **pappatacio** (flebotomo), un insetto simile ad una piccola zanzara che può trasmettere la **leishmaniosi**.

È importante, perciò, adottare delle misure preventive: in commercio esistono **spray**, formulazioni **spot-on** (gocce da mettere in determinati punti alla base del pelo, come in mezzo alle scapole e alla base della coda) e **collari antiparassitari** che agiscono come repellenti per il pappatacio.

In tali zone, è preferibile, comunque, non far uscire il cane nelle tarde ore del pomeriggio, quando il pericoloso insetto è più attivo, e **non far dormire il cane all'aperto durante la notte**.

Nel Nord Italia o comunque in territori umidi e pianeggianti come la Pianura Padana, bisogna proteggere il cane dalla **leishmaniosi**, una malattia diffusa e pericolosa che si può prevenire somministrando specifiche compresse.

La vaccinazione contro la **rabbia** rimane una precauzione nei confronti di una malattia trasmissibile anche all'uomo.

Oggi il rischio di contrarla è molto ridotto, grazie all'attenta profilassi vaccinale, eseguita anche sugli animali selvatici.

Tuttavia, negli ultimi anni, la malattia si è ripresentata in animali selvatici presenti in alcune zone del nord Italia e, purtroppo, alcuni animali domestici sono stati contagiati.

Per questo motivo il **Ministero della Salute** ha emanato un'ordinanza recante misure per **prevenire la diffusione della rabbia** nelle regioni del nord-est italiane, che prevede

l'obbligatorietà della vaccinazione di cani, gatti e furetti che si trovano o vengono condotti in *Friuli Venezia Giulia*, in alcune zone del *Veneto* e in *Trentino-Alto Adige*.

L'animale dev'essere vaccinato almeno **21 giorni prima e da non oltre 11 mesi dal momento dell'ingresso in tali zone**.

Un'altra malattia molto diffusa nelle zone rurali è la **leptospirosi**, che colpisce cani e gatti di ogni età e anche l'uomo.

La forma principale di trasmissione è attraverso l'ingestione di acqua o di alimenti contaminati dalle urine di ratti portatori della malattia, così come tramite il contatto con piccole ferite che i nostri migliori amici a 4 zampe si possono procurare.

È perciò consigliabile effettuare **la vaccinazione contro la leptospirosi**, che deve essere ripetuta ogni 6 mesi negli animali a maggior rischio di esposizione.

Per conoscere tutta la normativa italiana in materia di salute veterinaria e animali si può accedere all'archivio normativo del Ministero della Salute.

Per viaggiare all'interno dell'Unione Europea, dal 1° ottobre 2004 è necessario il passaporto europeo per cani, gatti e furetti.

Un passaporto simile al nostro, con la copertina di cartone plastificato blu cobalto, con al centro l'emblema dell'Europa, cioè la corona con le stelle dorate.

Muniti di questo documento di identità, i nostri amici non avranno più nessun problema a spostarsi con i loro proprietari; potranno fare le vacanze all'estero e non sarà necessario sistemarli nelle pensioni specializzate, oppure da amici e parenti.

Il passaporto contiene, in inglese e nella lingua nazionale, tutte le informazioni anagrafiche e soprattutto sanitarie del proprio animale: identità del cane, numero di **microchip** o tatuaggio (quest'ultimo consentito fino al 2011), data della vaccinazione contro la rabbia e la data entro la quale deve essere effettuato il successivo richiamo, eventuali altre vaccinazioni.

La profilassi per la rabbia rappresenta l'unica profilassi obbligatoria per passare il confine.

Attraverso il documento, le autorità sanitarie identificheranno l'animale così come il suo padrone, e potranno avere la certezza che Fido sia stato sottoposto alla vaccinazione contro la rabbia. I servizi veterinari delle AA.SS.LL. rilasceranno il passaporto solo dopo 21 giorni dall'effettuazione della vaccinazione antirabbica. Si ricorda che per la data del richiamo fa fede l'indicazione fornita dalla casa produttrice del vaccino.

Qualche problema in più per chi vuole viaggiare con il proprio animale, se questo ha meno di **3 mesi**.

Diversi Paesi europei, infatti, non permettono l'introduzione sul proprio territorio di cuccioli che non abbiano completato il protocollo vaccinale nei confronti della rabbia.

È opportuno rivolgersi preventivamente all'**Ufficio Consolare** del Paese membro verso il quale si desidera portare l'animale, per verificare se è consentita l'introduzione nel proprio territorio di di età inferiore ai **3 mesi** e non vaccinati nei confronti della **rabbia**.

Se permesso, l'animale dovrà essere munito comunque di un **passaporto** che attesti che ha soggiornato fin dal momento della nascita sempre nello stesso luogo, senza entrare in contatto con animali selvatici potenzialmente infettati dal virus della rabbia; oppure l'animale dovrà essere accompagnato dalla madre vaccinata da cui è ancora dipendente.

È bene ricordare, inoltre, che alcuni paesi UE applicano delle regole più restrittive per l'introduzione di cani e gatti sul proprio territorio.

Per la *Gran Bretagna*, l'*Irlanda*, la *Svezia* e *Malta*, oltre ad essere in possesso del passaporto europeo ed essere identificati esclusivamente tramite un **microchip**, i nostri amici a 4 zampe dovranno essere sottoposti anche ad un test di verifica degli anticorpi per il virus della rabbia (titolazione anticorpale).

Si tratta di un esame del sangue che dovrà essere eseguito dopo 30 giorni dalla vaccinazione e almeno 6 mesi prima di spostarsi verso il *Regno Unito*, l'*Irlanda*, *Malta*, e 120 giorni dopo la vaccinazione per l'introduzione in *Svezia*.

In più, chi è diretto in *Finlandia, Irlanda, Malta, Svezia e Regno Unito* dovrà sottoporre gli animali da compagnia al trattamento preventivo per l'echinococco e, ad esclusione della Finlandia, anche ad un trattamento contro le zecche.

Nel passaporto devono, poi, essere attestati dal veterinario privato i trattamenti effettuati prima dello spostamento nei confronti delle zecche e dell'echinococco, secondo le modalità individuate dalle rispettive norme nazionali dei Paesi di destinazione.

Si ricorda, infine, che la **titolazione degli anticorpi** non va rinnovata per gli animali che siano stati regolarmente rivaccinati senza interruzione del protocollo di vaccinazione prescritto dal laboratorio di fabbricazione.

Per *Regno Unito, Svezia, Irlanda e Malta*, rimane comunque il divieto assoluto di introdurre cani di età inferiore ai **3 mesi**.

Per chi vuole viaggiare in *Andorra, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Città del Vaticano*, valgono le stesse disposizioni che regolamentano l'ingresso di animali dei Paesi aderenti alla **UE**.

Per chi ha in programma di viaggiare in altri Stati, invece, è consigliabile contattare l'**ambasciata** del Paese terzo (paese non facente parte dell'Unione Europea) in Italia, o direttamente l'ufficio del turismo del Paese di destinazione, al fine di ricevere informazioni precise su eventuali vaccinazioni e sulla documentazione necessaria per il nostro amico a 4 zampe.

Ad esempio per *Stati Uniti e Canada*, viene richiesto il "**Certificato internazionale di origine e sanità**", che è generalmente rilasciato da un veterinario ufficialmente autorizzato o dalla ASL di competenza. Il certificato è valido **30 giorni**, ma possono esserci delle eccezioni (ad esempio in Brasile vale solo 5 giorni).

È utile ricordare che in alcuni Paesi terzi ci sono leggi molto severe che prevedono, ad esempio, che il cane venga messo in **quarantena** in una struttura sanitaria e quindi separato dal proprio padrone anche per lunghi periodi. Si consiglia, quindi, di acquisire ogni utile informazione con molto anticipo.

L'assicurazione del cane

È necessario assicurare Fido? Cosa copre effettivamente l'assicurazione del cane?

La legge impone al proprietario o al detentore del cane di provvedere affinché l'animale non rechi danno ad altri, intendendosi per tale non solo quello derivante da un comportamento attivo del quadrupede, ma anche quello derivante da un avvenimento collaterale legato alla **conduzione del cane**.

È importante, quindi, ricordare che è sempre il proprietario ad essere responsabile per il proprio cane, sia che quest'ultimo causi danni a cose, a persone o ad altri animali, sia nel caso in cui si comporti in maniera a causa di un'**educazione** scorretta; per questi motivi l'assicurazione, nel primo caso, e l'intervento di un educatore nel secondo, rappresentano le soluzioni più efficaci che abbiamo a disposizione per fronteggiare i problemi e per evitare di essere denunciati.

Il mercato propone soluzioni per tutte le tasche di coloro che possiedono un cane e che sono intenzionati a stipulare una **polizza assicurativa**; ogni polizza prevede clausole e condizioni particolari adatte alle proprie necessità.

Morso del cane

Aiuto... un cane mi ha morso! Cosa devo fare?

Ok, sicuramente non sarà il massimo della vita... potevamo trovare 100 Euro per terra, potevamo avere una promozione in ufficio o comprare in super saldo quel vestito su cui avevamo lasciato gli occhi da mesi... e invece la dea bendata oggi ci regala un bel... **MORSO DA UN CANE!!**

Prima cosa: niente panico! (come se fosse facile mantenere la calma!)

Seconda cosa: lavare abbondantemente ed in modo prolungato la ferita con acqua corrente ed un disinfettante, così da eliminare, per quanto possibile, i batteri presenti nella ferita.

Se viene riportata una ferita superficiale, la pulizia, chiaramente, sarà molto più facile; se il malcapitato è sano, il rischio di infezione sarà molto basso.

Ferite profonde, ad esempio alle mani con lesioni alle ossa e alle articolazioni o ferite al volto, devono essere sottoposte a controllo medico e, qualora fosse necessario, ad intervento chirurgico.

Il ricovero in ospedale è generalmente riservato ai casi più gravi.

In ogni caso, a prescindere dalla gravità della ferita, se volete dormire sogni tranquilli è consigliabile recarsi al pronto soccorso per effettuare tutti i controlli necessari.

Il rischio di contrarre la rabbia dal morso di un cane è oggi fortunatamente un'eventualità abbastanza remota, ma non da escludere: l'Italia è stata per 15 anni esente dalla rabbia, ma dal 2008 la malattia è ricomparsa nell'arco alpino orientale, in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, dove ci sono stati casi soprattutto nelle volpi, ma anche nei cani.

In alcune zone del Veneto e nelle altre regioni sopra citate dei cani è quindi attualmente obbligatoria; l'obbligo di vaccinazione è esteso anche agli animali che entrano in questi territori temporaneamente al seguito dei loro proprietari.

(I regolamenti per la profilassi e la gestione della rabbia sono contenuti in Italia nel D.P.R. 08/02/1954 n. 320 Artt. 83-92)

È importante ricordare che la rabbia costituisce una seria minaccia per la sanità pubblica.

Quando una persona viene morsiata da un cane, solitamente viene sottoposta ad un trattamento immunitario preventivo (profilassi post-esposizione).

È molto importante, quindi, identificare il cane che vi ha morso ed il suo eventuale proprietario e segnalare alla Asl competente quanto accaduto.

Inoltre, se il cane che vi ha morso, potete chiedere un risarcimento dei danni al proprietario.

Dice il Saggio: "Prevenire è meglio che curare!"

Seguire alcuni facili (e ben noti) consigli su come avvicinarsi ad un cane che non conosciamo potrebbero evitare (spesso ma non sempre) brutte situazioni: non disturbare un cane che sta mangiando o dormendo. Non infastidire una "mamma" che sta allattando i suoi cuccioli perché ci sembrano così carini che non possiamo fare a meno di prenderli in braccio. Non fare movimenti bruschi e veloci, non correre o urlare.

Non lasciare che senza una stretta supervisione da parte di adulti e proprietari. Chiedere sempre al padrone prima di accarezzarlo!

Non avere fretta di un contatto ma... AVERE RISPETTO e SEGUIRE I SUOI TEMPI.

Nuova Ordinanza per la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani

Obbligatoria guinzaglio corto e museruola per tutti i cani, ma non solo. Vediamo nel dettaglio tutti gli articoli della nuova Ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 settembre 2013.

Sulla è stata pubblicata un'Ordinanza che impone diversi obblighi ai proprietari di cani.

Tra le varie imposizioni, la più discussa è senza dubbio quella che riguarda la conduzione del quadrupede: è obbligatorio utilizzare un guinzaglio non più lungo di 1,50 metri (nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni), portare con sé una museruola (rigida o morbida) da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti e avere con sé strumenti idonei alla raccolta delle feci.

È importante non soffermarsi soltanto sugli obblighi relativi alla conduzione, ma leggere articolo per articolo l'intera Ordinanza, al fine di comprendere al meglio come devono comportarsi tutte le persone che possiedono un cane.

ARTICOLO 1

- 1.** Il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso.
- 2.** Chiunque, a qualsiasi titolo, accetti di detenere un cane non di sua proprietà ne assume la responsabilità per il relativo periodo.
- 3.** Ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose il proprietario e il detentore di un cane adottano le seguenti misure:
 - a)** *utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a mt 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni;*
 - b)** *portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti;*
 - c)** *affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente;*
 - d)** *acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore;*
 - e)** *assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive.*

- 4.** È fatto obbligo a chiunque conduca il cane in ambito urbano raccogliergli le feci e avere con sé strumenti idonei alla raccolta delle stesse.
- 5.** Sono istituiti percorsi formativi per i proprietari di cani, in conformità al decreto ministeriale del 26 novembre 2009, con rilascio di un attestato di partecipazione denominato . I percorsi formativi sono organizzati dai comuni congiuntamente ai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, i quali possono avvalersi della collaborazione dei seguenti soggetti: ordini professionali dei medici veterinari, facoltà di medicina veterinaria, associazioni veterinarie e associazioni di protezione animale. Il comune, su indicazione del servizio veterinario ufficiale, individua il responsabile scientifico del percorso formativo tra i medici veterinari esperti in comportamento animale o appositamente formati dal Centro di referenza nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria, istituito presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna.
- 6.** Il medico veterinario libero professionista informa i proprietari di cani in merito alla disponibilità di percorsi formativi e, nell'interesse della salute pubblica, segnala ai servizi veterinari dell'azienda sanitaria locale la presenza, tra i suoi assistiti, di cani che richiedono una valutazione comportamentale in quanto impegnativi per la corretta gestione ai fini della tutela dell'incolumità pubblica.
- 7.** A seguito di episodi di morsicatura, di aggressione o sulla base di altri criteri di rischio i comuni, su indicazione dei servizi veterinari, decidono, nell'ambito del loro compito di tutela dell'incolumità pubblica, quali proprietari di cani hanno l'obbligo di svolgere i percorsi formativi. Le spese per i percorsi formativi sono a carico del proprietario del cane.

ARTICOLO 2

- 1.** Sono vietati:

l'addestramento di cani che ne esalti l'aggressività;

qualsiasi operazione di selezione o di incrocio di cani con lo scopo di svilupparne l'aggressività;

la sottoposizione di cani a doping, così come definito all'articolo 1, commi 2 e 3, della legge del 14 dicembre 2000, n. 376;

la vendita, l'esposizione ai fini di vendita e la commercializzazione di cani sottoposti a interventi chirurgici non conformi all'articolo 10 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge del 4 novembre 2010, n. 201.

2. Gli interventi chirurgici effettuati in conformità all'articolo 10 della citata Convenzione europea sono certificati da un medico veterinario. Il certificato veterinario segue l'animale ed è presentato quando richiesto dalle autorità competenti.

3. Gli interventi chirurgici effettuati in violazione dell'articolo 10 della citata Convenzione europea sono da considerarsi maltrattamento animale ai sensi dell'articolo 544 -ter del codice penale.

ARTICOLO 3

1. Fatto salvo quanto stabilito dagli articoli 86 e 87 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320, recante «Regolamento di polizia veterinaria», a seguito di morsicatura o aggressione i servizi veterinari attivano un percorso mirato all'accertamento delle condizioni psicofisiche dell'animale e della corretta gestione da parte del proprietario.

2. I servizi veterinari, oltre a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 7, in caso di rilevazione di rischio elevato, stabiliscono le misure di prevenzione e la necessità di una valutazione comportamentale e di un eventuale intervento terapeutico da parte di medici veterinari esperti in comportamento animale.

3. I servizi veterinari detengono un registro aggiornato dei cani dichiarati a rischio elevato di aggressività ai sensi del comma 2.

4. I proprietari dei cani inseriti nel registro di cui al comma 3 stipulano di responsabilità civile per danni contro terzi causati dal proprio cane e applicano sempre al cane, quando si trova in aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, sia guinzaglio sia museruola.

ARTICOLO 4

1. È vietato possedere o detenere cani registrati ai sensi dell'articolo 3, comma 3:

a) ai delinquenti abituali o per tendenza;

b) a chi è sottoposto a misure di prevenzione personale o a misura di sicurezza personale;

c) a chiunque abbia riportato condanna, anche non definitiva, per delitto non colposo contro la persona o contro il patrimonio, punibile con la reclusione superiore a due anni;

d) a chiunque abbia riportato condanna, anche non definitiva o decreto penale di condanna, per i reati di cui agli articoli 727, 544 -ter, 544 -quater, 544 -quinqes del codice penale, per quelli previsti dall'articolo 2 della legge del 20 luglio 2004, n. 189, e dall'articolo 4 della legge del 4 novembre 2010, n. 201;

e) ai minori di 18 anni, agli interdetti e agli inabili per infermità di mente.

ARTICOLO 5

1. La presente ordinanza non si applica ai cani in dotazione alle Forze armate, di Polizia, di Protezione civile e dei Vigili del fuoco.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, lettere a) e b), e all'articolo 1, comma 4, non si applicano ai cani addestrati a sostegno delle persone diversamente abili.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, lettere a) e b), non si applicano ai cani a guardia e a conduzione delle greggi e ad altre tipologie di cani comunque individuate con proprio atto dalle regioni o dai comuni

ARTICOLO 6

1. Le violazioni delle disposizioni della presente ordinanza sono sanzionate dalle competenti autorità secondo le disposizioni in vigore.

ARTICOLO 7

1 La presente ordinanza ha efficacia per 12 mesi a decorrere dal giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

La presente ordinanza è trasmessa alla Corte dei conti per la registrazione.

Il patentino per i proprietari di cani

Il patentino è un documento che viene rilasciato ai possessori di cani che frequentano un apposito corso per diventare proprietari responsabili

Il patentino è un documento che viene rilasciato ai possessori di cani che frequentano un apposito corso per diventare proprietari responsabili. Il corso intende fornire nozioni sulla normativa vigente e sulle caratteristiche fisiologiche ed etologiche del cane, in modo da indirizzare il proprietario verso il possesso responsabile.

Tale corso è facoltativo per chi vuole conoscere meglio il proprio cane o pensa di prenderne uno, mentre è obbligatorio per i proprietari di cani che hanno dimostrato disturbi del comportamento o sono stati dichiarati "a rischio elevato" dal servizio veterinario della Asl. In quest'ultimo caso, le spese del corso sono a carico del proprietario.

Il corso prevede materie quali lo sviluppo comportamentale del cane nelle diverse fasi di vita, le principali cause di sofferenza dell'animale e gli errori di nella .

Il corso base dura dieci ore e il patentino viene rilasciato dopo un test di verifica finale.

Ad organizzare i corsi per i proprietari dei cani sono i comuni, insieme alle Asl. Saranno sempre i comuni, in collaborazione con i servizi veterinari e in base ai dati dell', ad individuare i proprietari obbligati a svolgere i percorsi formativi.

Gli animali che hanno manifestato problemi comportamentali gravi o hanno causato lesioni a persone, animali o cose devono infatti essere elencati in un registro aggiornato, tenuto dai servizi veterinari.

I proprietari di questi cani dovranno seguire un maggior numero di sessioni didattiche e seguire moduli pratici con il proprio animale.

Il percorso formativo per i proprietari che intendono prendere il patentino è stato realizzato da un gruppo di lavoro, istituito e coordinato dalla **FNOVI** (*Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani*), composto da medici veterinari che hanno messo a disposizione le loro conoscenze scientifiche e le loro esperienze professionali, collaborando tra loro e con il **Ministero della Salute**.

Ricordiamo che il proprietario di un cane è responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dall'animale stesso.

Inoltre, occorre precisare che non è possibile stabilire il rischio di una maggiore di un cane sulla base dell'appartenenza ad una o ai suoi incroci, pertanto non ha più validità l'elenco delle razze canine a rischio di aggressività, contenuto nell'Ordinanza del 2008.

In base agli obblighi previsti dalla legge, il proprietario o detentore del cane deve:

- * Utilizzare sempre **il guinzaglio** ad una misura non superiore a **mt. 1,50** durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni;
- * Portare con sé una **museruola**, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti;
- * Affidare il cane a persone in grado di **gestirlo correttamente**;
- * Acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue **caratteristiche fisiche ed etologiche**, nonché sulle norme in vigore;
- * Assicursi che il cane abbia **un comportamento adeguato** alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive;
- * **Raccoglierne le feci** e avere con sé strumenti idonei alla raccolta delle stesse, quando conduce l'animale in ambito urbano.

Alcuni dei doveri basilari dei proprietari sono sanciti da leggi, decreti, regolamenti e ordinanze che regolamentano il comportamento corretto in ambito internazionale, nazionale, regionale o comunale.

Oltre agli obblighi di legge, è doveroso, da parte di un buon proprietario, ricordare che non tutte le persone amano i cani e rispettare le esigenze e i punti di vista degli altri.

Per ulteriori approfondimenti sul corso formativo per prendere il patentino potete consultare **il documento messo a disposizione dal Ministero della Salute**.

Cosa fare in caso di ritrovamento di un cane

Consigli pratici su come agire se vi capita di trovare un cane per aiutarlo

Se vi è capitato di trovare un cane, prima di tutto tenete presente che non è sempre facile avere a che fare con un cane smarrito e spaventato, quindi è necessario agire con la massima prudenza e avvicinarsi al quadrupede solo se non dà segni di aggressività.

In caso contrario, sarà più opportuno chiamare l'autorità competente al recupero dell'animale per evitare spiacevoli inconvenienti.

SE DECIDETE DI AIUTARLO, VI FORNIAMO ALCUNI PRATICI CONSIGLI:

- Accertatevi, prima di fare qualsiasi cosa, che il cane non sia di qualche abitante residente in zona, che lo lascia libero di circolare
- Mentre vi avvicinate a lui non fate gesti bruschi o troppo lenti, potrebbe pensare che gli state tendendo un agguato
- Se avete a portata di mano uno snack o dei biscotti, usateli per cercare di avvicinarlo
- Verificate se possiede un collare con una medaglietta oppure se è tatuato nell'orecchio o all'interno della coscia
- Se l'animale è ferito, chiamate subito i Vigili Urbani, il Centro Soccorso Animali o un veterinario; evitate di muoverlo poiché, come per gli umani, l'animale potrebbe avere delle lesioni interne e maldestri tentativi di aiuto potrebbero avere effetti estremamente controproducenti
- Se consegnate il cane alle autorità competenti o al canile, dovete effettuare la denuncia di ritrovamento presso la sede della Polizia Municipale del Comune in cui è stato ritrovato il cane; quest'ultimo sarà sistemato presso il canile comunale in attesa di ritrovare il legittimo proprietario o di essere adottato da un'altra famiglia sensibile al suo destino
- Se decidete di portare l'animale nel canile più vicino, verificate le condizioni del luogo in cui sarà ospitato; se ritenete che il canile di zona sia inadeguato, cercate una soluzione alternativa, magari una sistemazione provvisoria presso un amico o un parente, in vista di una possibile adozione o del ritrovamento del proprietario
- Se siete intenzionati ad accudire il cane ritrovato presso il vostro domicilio, dovete denunciare il ritrovamento del cane alla Polizia Locale e al Servizio Sanitario Pubblico, facendo presente che potete ospitarlo nell'attesa che il vero proprietario si faccia vivo; in tal caso si tratta di un "affidamento temporaneo"
- Portate il cane a fare una visita dal veterinario, anche se non è ferito. Buona parte degli animali persi e trovati potrebbero rincontrare la loro famiglia se portati da un veterinario; la visita medica è di norma gratuita, e serve per accertare le condizioni di salute generiche e a rintracciare i proprietari (sempre che questi si siano rivolti ai veterinari per denunciare lo smarrimento e qualora si tratti di animali non "contrassegnati" con **tatuaggio** e/o **microchip**)
- Preparate dei volantini con una descrizione dettagliata del quadrupede da esporre nel luogo del ritrovamento, indicando il canile o il posto in cui è stato portato il cane e il numero di telefono di chi ha deciso di occuparsi dell'animale
- Pubblicate degli annunci di ritrovamento sui giornali locali e sulle bacheche dei siti web che si occupano di smarrimenti e ritrovamenti di animali
- Avvertite le associazioni per la difesa degli animali, sempre pronte ad offrire il loro supporto

Accertatevi che il cane non sia oggetto di maltrattamenti, e quindi sia fuggito per sottrarsene

- Fate un piccolo test di controllo a chi rivendica la proprietà del cane, ad esempio domande sulle caratteristiche morfologiche dell'animale ritrovato
- Chiedete l'esibizione del libretto sanitario
- Assicuratevi che siano proprio loro fissando un incontro di "riconoscimento" tra i presunti proprietari ed il quadrupede
- Non pretendete alcun tipo di ricompensa, ma siate orgogliosi del gesto di aiuto che avete fatto nei confronti dell'animale e del suo padrone

Cremazone e sepoltura di animali da compagnia: sintesi della normativa vigente

La legge impone l'obbligo di provvedere alla sistemazione definitiva del corpo dell'animale deceduto

Tutti noi che godiamo della compagnia di un animale, siamo tenuti al rispetto di alcune normative. Fra queste c'è anche quella che regola il triste momento della morte del nostro amico a quattro zampe.

La legge, infatti, impone l'obbligo di provvedere alla sistemazione definitiva del corpo dell'animale deceduto, vietandone l'abbandono, lo scarico o l'eliminazione incontrollata (in Italia, questa violazione è punita ai sensi del D.Lgs. n. 36/2005, art. 4, che prevede una sanzione amministrativa che può arrivare fino a € 28.000,00).

L'attuale legislazione definisce "animali da compagnia" quegli animali appartenenti ad una specie abitualmente nutrita e tenuta dall'uomo per scopi diversi dall'allevamento e da esso non consumata, e ne stabilisce le norme per tutto ciò che riguarda l'ultimo viaggio delle spoglie dei nostri amici.

Per adempiere a quest'obbligo sancito dalla legge, esistono due possibilità: la cremazone e la sepoltura.

LA CREMAZIONE

Per seguire questa pratica è necessario trasportare il corpo dell'animale fino ad **un centro di cremazone**. Sono presenti, su tutto il territorio nazionale italiano, **strutture specializzate munite di appositi mezzi per il trasporto delle salme**.

Nessuna particolare norma igienico-sanitaria è prevista per il trasporto della salma da parte dei privati. Si ritiene legittimo quindi, considerare ancora attuale la linea guida del precedente Regolamento CE 1774/02 che imponeva, come unico obbligo, un certificato sanitario, nel caso di decesso per malattia o eutanasia, redatto da un veterinario, attestante la non contagiosità della malattia stessa. Una copia di tale certificato deve essere conservata per almeno 2 anni.

Pur non essendo obbligatorio, si consiglia fortemente l'utilizzo di un apposito sacco porta salma monouso, anche nel caso di trasporto privato.

Esistono due tipi di cremazone: quella collettiva e quella singola.

La cremazone collettiva, a fronte di un minor costo, ha l'enorme svantaggio di non poter diversificare le ceneri risultanti. È così negata la possibilità di ricevere, per disperdere o conservare, i resti del nostro amico deceduto.

Chi sente questa esigenza, deve però ricordare che esiste la possibilità di effettuare cremazioni singole accordandosi direttamente con i gestori degli impianti, oppure rivolgendosi a quegli impianti specifici ubicati, o in qualche modo collegati, ai cimiteri per animali.

La normativa europea non fornisce nessuna indicazione sullo **smaltimento delle ceneri** risultanti.

È quindi possibile la dispersione delle ceneri, nel rispetto della legge, o la loro conservazione in un apposito contenitore denominato "urna cineraria".

L'urna cineraria può essere sotterrata o conservata, anche al di fuori di un cimitero.

La conservazione è consentita in contenitori di qualunque forma e dimensione, purché adatti

a contenere le ceneri ed evitarne un'involontaria dispersione. A tale scopo, l'urna cineraria deve essere **sigillata**, ma non richiede una chiusura a tenuta stagna.

È consentita anche la sepoltura dell'urna. In questo caso l'urna stessa deve essere di **materiale biodegradabile** (in analogia con quanto previsto per l'inumazione di feretri); ad esempio: legno, cellulosa e cartone, con spessori minimi, proprio per facilitarne la naturale decomposizione a contatto con il terreno.

Non essendo soggetto a restrizioni, anche **lo spostamento delle ceneri** può essere effettuato da chiunque, anche da un privato cittadino che si avvale dei normali mezzi di trasporto. L'unica ragionevole eccezione è rappresentata dal caso di **ceneri contaminate radioattivamente**.

LA SEPOLTURA

Il regolamento della Comunità Europea deroga ai singoli stati membri la facoltà di permettere l'interro degli animali da compagnia deceduti.

È quindi consentita (presenti su tutto il territorio nazionale), ed è attualmente consentito **il sotterramento in aree private**, in attesa dell'emanazione di linee guida ministeriali.

Due sono le regole fondamentali per la sepoltura in terreni privati: la prima, e la più importante, impone l'obbligo di accertare preventivamente che nel terreno non siano presenti **falde acquifere**, onde scongiurare il pericolo d'inquinamento delle stesse.

La seconda, autorizza l'interro della salma soltanto nel terreno di proprietà del detentore o proprietario dell'animale o in altro terreno privato, ma con il consenso del proprietario del terreno stesso.

È vietata quindi, la sepoltura in terreni comunali, statali, di demanio o pubblici.

In alternativa, è possibile l'inumazione in un cimitero per animali. In quest'ultimo caso è necessaria la certificazione di un medico veterinario che attesti la totale assenza di malattie infettive e diffusive della specie.

Il feretro (bara), di qualunque tipo esso sia (inteso come cassa, contenitore o sacco), deve essere di **materiale biodegradabile**, al fine di favorirne la decomposizione.

Sono, pertanto vietate casse di metallo o di qualunque altro materiale non biodegradabile. Non esiste nessuna restrizione per quanto riguarda la decorazione delle tombe.

Anche i cimiteri per animali, come quelli per umani, sono sottoposti alla vigilanza comunale.

Il Ministero della Salute ha previsto che siano le singole regioni a fissare eventuali criteri particolari per il seppellimento degli animali da compagnia in terreni privati o in aree autorizzate allo scopo.

Vi invitiamo, pertanto, a contattare il servizio veterinario della zona di residenza (Ufficio Comunale preposto e/o servizio veterinario A.S.L.) per informazioni dettagliate in merito.

I DOCUMENTI

La normativa che regola la cremazione e la sepoltura di animali d'affezione, in Italia, è determinata a livello comunale. La documentazione richiesta varia quindi da comune a comune.

Nella maggioranza dei casi, i documenti richiesti sono:

- All'atto del conferimento dell'animale alla struttura che effettuerà la cremazione:

- *Documento d'identità del proprietario dell'animale;*
- *Codice fiscale del proprietario dell'animale.*

L'impianto che effettua la cremazione ha l'obbligo di rilasciare certificazione dell'operazione svolta (**certificato di smaltimento carcassa**).

Se l'animale era iscritto all'anagrafe specifica, è necessario **comunicarne il decesso**, per consentirne la cancellazione dai registri dell'anagrafe stessa, entro un periodo stabilito dal comune di residenza (che varia tra i 3 e i 15 giorni), presentando:

- *Documento d'identità del proprietario dell'animale;*
- *Modulo di decesso messo a disposizione dal comune di residenza del proprietario;*

- *Certificato di smaltimento della carcassa rilasciato dall'impianto che ha effettuato la cremazione o equivalente dichiarazione sostitutiva di atto notorio (autocertificazione) o, nel caso d'inumazione, certificato di morte redatto da un qualsiasi medico veterinario iscritto all'Ordine;*
- *Richiesta solo da alcuni comuni: dichiarazione in autocertificazione che l'animale morto non ha provocato o subito lesioni a/d persone o animali.*

IL Cucciolo

Un cucciolo non dovrebbe mai essere adottato prima del sessantesimo giorno di vita, il suo sviluppo psichico e comportamentale, infatti, dipendono in larga parte dalle interazioni con la madre e con i fratelli e dagli insegnamenti che, in questo ambiente protetto, gli vengono impartiti.

Il 70% dei disturbi comportamentali riscontrabili in un cane sono imputabili ad una scorretta gestione e allevamento, da parte dell'uomo, del cucciolo fin dalle sue prime fasi di vita. E' stato dimostrato che il cucciolo, **nel periodo prenatale**, cioè quando è solamente un feto, è in grado di percepire il mondo esterno e di avere reazioni rispetto allo stress della madre. La madre non trasmette solamente le emozioni ai feti ma è anche responsabile dei gusti alimentari futuri dei suoi cuccioli.

Vista la capacità del feto di relazionarsi sia con la madre sia con il mondo esterno, è opportuno seguire il periodo di gestazione con particolare cura, ovvero evitando alla cagna inutili stress, variandone l'alimentazione, intrattenendosi con lei ed accarezzandola dolcemente e delicatamente sulla pancia per due, tre minuti al giorno.

Le prime settimane di vita di un cucciolo sono talmente importanti e strategiche per il corretto sviluppo psicofisico e comportamentale da essere state suddivise in tre distinti periodi.

Periodo neonatale che va dalla prima alla seconda settimana di vita.

Un cucciolo nasce cieco e sordo, con però presenti già i riflessi termotattili che gli consentono di trovare la mammella della madre.

In questo periodo circa il 90% del loro tempo lo passano dormendo; il sonno è profondo di tipo REM (sonno paradossale), che nell'uomo corrisponde alla fase del sogno.

I cuccioli non sono in grado di termoregolarsi, ovvero non trattengono il calore, per questo motivo dormono ammassati gli uni sugli altri e, quando la madre è presente, a strettissimo contatto con lei. Una dimostrazione di perfezione della natura è data dal fatto che mentre la cagna sviluppa l'attaccamento ai cuccioli entro le prime quarantotto ore, garantendone la sopravvivenza, i cuccioli si affezioneranno alla madre intorno al quindicesimo giorno di vita, per cui se la madre dovesse morire è possibile, senza traumi, darli in adozione ad un'altra cagna.

In questi primi quindici giorni di vita, se la cagna lo consente, sarà importante accarezzare i cuccioli delicatamente per trasmettergli attraverso il tatto la conoscenza dell'uomo.

Se le carezze verranno date nel momento della poppata si avrà la certezza di una prima e fondamentale associazione positiva con la presenza umana.

Periodo di transizione corrispondente alla terza settimana di vita:

il periodo inizia con l'apertura delle palpebre del cucciolo e termina con l'apertura del condotto uditivo. L'occhio inizia a percepire la luce e attraverso le stimolazioni ottiche a svilupparsi, l'intero processo di maturazione terminerà intorno al secondo mese di vita.

Il cucciolo dorme e sogna meno rispetto a prima, muove la coda, ringhia ed abbaia, impara a leccare e masticare.

Comincia a defecare e far pipì spontaneamente.

E' in grado di termoregolarsi, mantenendo il calore corporeo.

Il suo movimento, anche se ancora incerto e traballante, è sulle quattro zampe, il cucciolo riesce anche a stare seduto.

Inizia ad interagire con i fratelli (inizia la socializzazione primaria o intraspecifica cioè rivolta a membri appartenenti alla stessa specie) attraverso il gioco.

Giocando i cuccioli apprendono quei comportamenti che da adulti permetteranno loro di comunicare con i propri simili, di imparare i ruoli sociali, di formarsi il carattere.

Cominciano a comparire i denti da latte e la madre per sentire meno male li allatta stando in piedi, questa posizione più scomoda per i cuccioli li porterà ben presto ad interessarsi al cibo solido, dando via al processo di svezzamento alimentare.

In questo periodo il cucciolo, visto che aggiunge al tatto e al gusto anche la vista, l'udito e l'olfatto, è in grado di percepire moltissimi stimoli che influenzano lo sviluppo del sistema nervoso.

Nella terza settimana sarà opportuno continuare ad accarezzare i cuccioli, ora più attivi, assicurare una perfetta pulizia, visto che la madre non ingerisce più né pipì né pupù, preparare una ciotola con del cibo molle facilmente ingeribile per i cuccioli.

Periodo di socializzazione che va dalla quarta alla dodicesima settimana di vita: questo periodo viene definito sensibile, perché il sistema nervoso del cucciolo è assolutamente recettivo ed influenzabile, in maniera indelebile, dagli stimoli esterni.

Il cucciolo in questa fase ha una massima capacità di apprendimento, per cui le sue azioni non sono più tanto guidate da comportamenti innati ed istintivi ma dall'elaborazione delle varie esperienze a cui è sottoposto.

Le sue capacità sensoriali, praticamente complete, lo spingono ad esplorare l'ambiente che lo circonda e a interessarsi sempre più a tutto ciò che si svolge sotto i suoi occhi.

Inizia la socializzazione secondaria o interspecifica rivolta ad altre specie animali e verso l'uomo. Se in questa fase l'allevatore fa incontrare al cucciolo persone diverse per età, sesso e colore della pelle, abituandolo che gli esseri umani sono diversi, da grande non avrà nessuna reazione nell'incontrare per esempio bambini o persone anziane.

Allo stesso tempo se avrà la possibilità di vedere gatti o cavalli, essi diventeranno un'esperienza indelebile nella sua memoria.

Anche l'ambiente verrà assimilato dal cucciolo (socializzazione ambientale), tanto che se verrà messo a contatto con rumori (automobile, motocicletta, aspirapolvere, spari) o con oggetti diversi, rapidamente imparerà a non temerli e a rimanere indifferente.

La madre in questo periodo svolge un compito fondamentale, essa infatti dalla quarta settimana in avanti insegna ai suoi cuccioli le basi per relazionarsi in maniera corretta.

Se un cucciolo è irruente con lei o con i fratelli, lo sgrida, ringhiandogli e se esagera ne blocca il comportamento mettendo la sua zampa sopra di lui.

In questo modo il cucciolo inizia ad apprendere i concetti di calma e di autocontrollo, tanto preziosi in età adulta.

Alla settima settimana compare un ulteriore processo, chiamato facilitazione sociale, per il quale il cucciolo è in grado di imitare sia la madre sia i fratelli.

Impara per esempio che non deve avvicinarsi troppo alla ciotola della madre che mangia, le regole gerarchiche esistenti tra cani, a sottomettersi nel caso in cui venga attaccato, a mantenere i conflitti fra fratelli al di sotto di una soglia accettabile che non sfoci in violenza, e soprattutto impara a regolare il suo morso in modo da non far male alla sua famiglia.

Il pianto dei fratelli e soprattutto l'immediato intervento della madre sono le garanzie di un futuro cane adulto cosciente della potenza del suo morso.

Dal 60 giorno in poi il cucciolo ha immagazzinato un bagaglio di esperienze indispensabili che lo rendono pronto ad essere adottato dalla sua nuova famiglia e nello stesso tempo è ancora assolutamente aperto a nuove esperienze grazie alla **fase d'imprinting** che iniziata intorno alla quarta settimana terminerà alla sedicesima settimana.

Questa fase è caratterizzata da una spiccata predisposizione a fare e memorizzare ogni tipo di esperienza: tutto quello che accade, tutti gli stimoli visivi, olfattivi, uditivi, tutti i legami

creati in questo arco di tempo resteranno per sempre stampati nella memoria e condizioneranno il carattere ed il comportamento, le interazioni sociali e le scelte sessuali. Si tratta in altri termini di una forma particolare di apprendimento, che avviene in una fascia temporale precisa e limitata, per poi concludersi in maniera irreversibile.

Se sfortunatamente un cucciolo viene separato troppo precocemente, prima dei sessanta giorni, da sua madre e dai suoi fratelli da adulto potrebbe o avere comportamenti aggressivi o paurosi di fronte ai suoi simili, o essere un soggetto ipersensibile o iperattivo.

Incessanti mordicchia menti alle mani o ai vestiti, distruttività verso ogni oggetto, continui pianti e guaiti, movimento perpetuo ed instancabile, incapacità di rimanere da solo, sono solo alcuni sintomi del precoce distacco dalla famiglia originaria.

Se poi il cucciolo non ha potuto imparare dalla madre le regole gerarchiche, potrebbe non far avvicinare nessuno alla sua ciotola, non consentire che un umano gli tocchi i giochi o gli tolga oggetti dalla bocca, potrebbe non sottomettersi quando viene attaccato rischiando seri morsi dai cani adulti.

L'arrivo a casa del cucciolo. Prima di andare a prendere il nostro cucciolo è necessario fare i primi acquisti.

Cuccia in commercio ne esistono di svariati tipi più o meno lussuose anche se in realtà il nostro nuovo amico desidera solo poter trovare un posto comodo e sicuro in cui poter fare la nanna.

La miglior soluzione è rappresentata dal Vari Kennel o trasportino che essendo chiuso su tre lati viene vissuto come una tana sicura.

Giocchi proporre al cane solo giocattoli a lui destinati, realizzati spesso in gomma infrangibile, non devono essere tossici o ingeribili, al contrario, infatti, i nostri vestiti o scarpe vecchie possono confonderlo portandolo ad addentare in futuro il nostro guardaroba.

Bisogna variare spesso genere d'oggetto, palle, treccia di corda, anello di gomma, osso per cani ecc, e anche tipologia, palla grande e piccola, gialla o verde, dura e morbida ecc, ciò permetterà al cane di aumentare le sue esperienze e quindi di avere un migliore sviluppo cognitivo.

Non bisogna mai lasciare tutti gli oggetti a disposizione del cane, ma al contrario, selezionarne due o tre per volta e variarli ogni settimana per tipologia e per genere, in questo modo il cane non perderà l'interesse e continuerà a divertirsi. Fra gli oggetti poi andranno scelti due giochi che il cane utilizzerà solo con noi e che non dovranno mai essere lasciati a sua disposizione per garantirci, ogni volta, la novità e allo stesso tempo per dargli un chiaro segnale dell'inizio del gioco.

Sempre nell'ambito dei giochi inanimati si possono dare al cane anche oggetti interattivi, uno alla volta, acquistati o realizzati, che stimolano la sua capacità cognitiva e sono utilissimi per prevenire la noia e la distruttività.

Pappa preferibilmente sarebbe meglio seguire la dieta impostata dell'allevatore, e veterinario il cucciolo è già abituato, se avete dei problemi a trovarla allora cominciate a mischiare la pappa dell'allevatore con la nuova pappa, all'inizio pochissima pappa nuova e via via aumentate le dosi fino al cambio completo. Personalmente preferisco somministrare ai miei cuccioli un mangime secco di buona marca nella formulazione puppy le cui crocchette siano abbastanza piccole in quanto già perfettamente bilanciato e integrato con vitamine e sali minerali.

Terminati gli acquisti iniziamo a **creare i suoi spazi** nella nostra casa.

Un cucciolo per potersi ambientare facilmente ha bisogno di avere i propri spazi per cui è necessario posizionare la cuccia in un posto fisso, possibilmente non troppo grande lontano dalle porte e dalle finestre. Vicino alla cuccia metteremo anche i suoi giochi e la ciotola dell'acqua, che dovrà essere sempre a disposizione.

Se il nostro appartamento contiene delle scale interne assicurarsi che non siano accessibili al cucciolo, le sue articolazioni infatti sono in via di sviluppo e scendendo le scale potrebbe crearsi delle microfratture.

Il primo viaggio in macchina Se il cucciolo è già stato abituato a stare nel Vari Kennel dall'allevatore mettetelo lì dentro, altrimenti fatevi accompagnare e tenete il cucciolo in braccio, sulle vostre gambe mettete un asciugamano per sicurezza, alcuni cuccioli presi dall'emozione della novità vomitano le prime volte.

Sia che viaggi nel Vari Kennel sia che stia in braccio se dovesse piangere non parlategli ma limitatevi a fargli sentire la vostra presenza accarezzandolo.

Le prime uscite Per abituare il cucciolo all'ambiente sarebbe fondamentale farlo uscire da casa subito. E' senz'altro vero che non avendo completato la profilassi vaccinale potrebbe correre un rischio ma se abbiamo cura di portarlo in luoghi "puliti" parchi o giardini evitando i luoghi superaffollati (aree cani) il rischio è minimo.

Al contrario deprivando un cucciolo, nella fase d'imprinting, di stimoli ambientali (strade, macchine, moto, persone, rumori ecc) o sociali (altri cani) si corre il rischio che crescendo non sia in grado di affrontare questi stimoli con naturalezza diventando pauroso o aggressivo.

L'uso del guinzaglio Il guinzaglio non deve essere un elemento costringitivo ma solo un accessorio di sicurezza, lasciamo che il cucciolo si abitui gradualmente ad esso non tiriamolo da tutte le parti ma al contrario assecondiamo la sua iniziativa con molta calma, sollecitiamo il cucciolo a seguirci con un giochino o un bocconcino.

Fermiamoci spesso ad accarezzare il cucciolo confermandogli che è divertente uscire con noi. Una volta che avrà preso confidenza allora decideremo noi dove andare, sempre però con molta dolcezza e molta interazione con lui.

I bisogni fuori casa Può darsi che il cucciolo alle prime uscite trattenga la pipì e la pupù aspettando i rientri a casa.

Per un cane sporcare significa marcare il territorio, dichiarare cioè apertamente al mondo la sua presenza, per cui non è strano che un cucciolo preferisca sporcare dove si sente più tranquillo e soprattutto dove non sente gli odori degli altri cani.

All'inizio cercate di portarlo in prati abbastanza puliti in cui la frequenza dei vari cani è bassa, tenetelo fuori un bel po' e giocate con lui se dovesse fare la pipì premiatelo con un bocconcino e un'infinità di carezze, gli confermerete che ha fatto la cosa giusta.

Le aree cani Rappresentano una palestra di vita importante per il cucciolo e un posto in cui socializzare con altri cani.

Assicuratevi prima di entrare che non ci siano cani pericolosi o eccessivamente materialisti, entrate con il cucciolo e liberatelo dal guinzaglio.

Continuate a camminare come se nulla fosse in modo che il vostro cucciolo possa abituarsi gradualmente agli altri cani.

Per nessun motivo prendete il cucciolo in braccio, se dovesse venirvi tra le gambe quando un cane si avvicina, spostatevi e camminate serenamente.

non abbandonate il cucciolo a se stesso ma al contrario giocate con lui, lasciandogli anche lo spazio di conoscere i vari cani, è lì per questo.

Dove portarlo Possibilmente dappertutto nei bar, nei ristoranti, per strada, in stazione, in macchina, sul tram

Quante volte deve uscire un cucciolo? I cuccioli di solito fanno pipì dopo mangiato, quando si svegliano da ogni riposo, dopo aver giocato, per cui all'inizio per abituare un cucciolo a sporcare fuori casa le uscite dovranno essere frequenti e tempestive, in media di giorno ogni due - tre ore. Un cucciolo comincia ad avere un controllo dei suoi sfinteri verso il terzo mese, e lo perfeziona tenendola anche di notte solo verso il quarto mese.

La manipolazione E' fondamentale che il vostro cucciolo si abitui ad essere toccato dappertutto, giocate con lui accarezzandolo e a volte trattenetelo dolcemente, toccatelo sulle zampe, sui piedi, sul corpo e sui contorni della bocca in modo che si abitui ad essere manipolato e che impari a rilassarsi.

Pulizia Al pari della mamma a noi spetta il compito di mantenerlo pulito, spazzolatelo spesso giocandoci in modo che non abbia problemi con la spazzola o il pettine.

Insegnategli a stare fermo quando lo spazzolate mettendogli una mano sul petto, iniziate da pochi secondi allungando i tempi gradualmente.

Quando piove asciugatelo accuratamente con un asciugamano, abituandolo anche a questa operazione frizionandolo leggermente, parlate con lui mantenendo la voce calma e tranquilla. **L'educazione del cucciolo** dovrebbe iniziare fin dal primo momento in cui entra in casa. Seguendo la sua naturale tendenza alla socializzazione e la sua innata predisposizione al gioco occorrerà guidare il suo inserimento in famiglia con poche regole estremamente coerenti e chiare, avendo la pazienza di aspettare i suoi tempi e l'accortezza di rispettare le sue esigenze.

Le fasi di sviluppo del cucciolo

Il processo che porta allo sviluppo psico-fisico del cane adulto comincia dal suo primo giorno di vita

Chiunque abbia avuto la fortuna di avere un cucciolo, almeno una volta nella vita, ne sarà rimasto completamente affascinato.

Vi è mai capitato di sorprendervi a sorridere alla vista di una buffa palla di pelo che trotterella goffamente in un parco? Un cucciolo, ovunque si trovi, è in grado di attirare l'attenzione di tutti i presenti e noi esseri umani non possiamo fare a meno di subirne il fascino.

Ma quanto sappiamo veramente sui cuccioli, sul loro sviluppo e i loro bisogni? Parlando con amici, conoscenti e clienti, mi sono resa conto che molte persone sono portate a pensare al cucciolo come a quel dolce batuffolo che nostra a circa sessanta giorni di vita. Ma cosa succede prima?

È importante porsi questa domanda perché il lungo processo che porta allo sviluppo psico-fisico corretto del cane adulto, comincia dal suo primo giorno di vita.

Spesso non prestiamo attenzione al fatto che i comportamenti che osserviamo nel cane adulto sono il risultato delle esperienze vissute in tutto l'arco della vita.

Vediamo quindi brevemente le fasi salienti dello sviluppo del cucciolo.

Per prima cosa è importante sapere che sin dalla nascita il cucciolo è in grado di acquisire gli stimoli provenienti dall'ambiente. La sua mente è aperta al mondo e i suoi sensi, anche se non ancora del tutto sviluppati (alla nascita è infatti cieco e sordo) lo mettono in rapporto con l'ambiente circostante. È quindi fondamentale che i cuccioli nascano in un ambiente tranquillo e accogliente, privo di stress per la madre e per loro.

Le prime due settimane di vita sono le più delicate: i piccoli hanno bisogno di cibo, calore e contatto. Da soli non potrebbero sopravvivere e la presenza della madre è indispensabile. Dalla seconda alla quarta settimana di vita, aprono gli occhi, sono in grado di sentire e di muoversi in maniera più autonoma. Cominciano così ad esplorare l'ambiente e ad allontanarsi gradualmente dalla madre.

Essenziale per il corretto sviluppo psico-fisico del cane è il ruolo della cucciolata; a partire dalla quarta settimana di vita infatti, il cucciolo comincia ad interagire in maniera attiva con i fratelli attraverso il gioco, attività fondamentale che permette di imparare a conoscere il proprio corpo e a muoversi nel mondo con maggiore consapevolezza. In questa fase sarebbe opportuno fornire ai piccoli un ambiente sicuro e controllato all'interno del quale possano muoversi in totale libertà.

Contestualmente cambia anche il rapporto con la madre, che inizia a svezzare i cuccioli e ad insegnare loro come comportarsi nel mondo degli adulti, come comunicare e relazionarsi con i propri simili. Questo passaggio è di vitale importanza per la crescita di un cane equilibrato.

Quando i sensi del cucciolo giungono a completa maturazione e si conclude lo svezzamento, comincia un altro periodo molto delicato, quello della , che va dalla quarta alla dodicesima settimana di vita.

In questa fase il cucciolo vive un momento di grande apertura al mondo. Tutto ciò che apprende andrà a costituire la base per il suo comportamento futuro.

È quindi importante sottoporlo a quanti più stimoli possibili e farlo socializzare con cani e persone di ogni genere.

In questa fase l'essere umano riveste un ruolo fondamentale nell'accompagnare il piccolo e nell'aiutarlo a muoversi in un mondo che spesso, purtroppo, non è a misura di cane. È quindi

nostra responsabilità guidarlo con pazienza e spiegargli in maniera sempre positiva e giocosa il modo più corretto di comportarsi in questa o quella situazione.

A tale scopo sarebbe ideale portare il cucciolo con noi ovunque andiamo, ogni volta che possiamo: sui mezzi pubblici, all'edicola, al bar, sui marciapiedi, al lavoro, in macchina, in città, in montagna, al mare; fargli conoscere rumori, odori, oggetti e posti diversi.

Abituiamolo ad essere manipolato non solo da noi ma anche da altre persone, così sarà più tranquillo dal veterinario, per esempio. Facciamolo interagire con persone adulte e bambini estranei ma anche con quanti più cani possibile.

In questa fase così importante e delicata dobbiamo essere un punto di riferimento per il cucciolo, che deve poter sempre contare su di noi. Dobbiamo fare in modo che tutto questo sia per lui un gioco divertentissimo, sdrammatizzare la situazione se si spaventa, mostrarci contenti e gratificarlo quando si comporta correttamente; aiutarlo se è in difficoltà ma, allo stesso tempo, dargli la possibilità di affrontare la situazione con le proprie forze.

Tutto questo consentirà al cane, con il tempo, di disporre di una serie di risorse utili ad affrontare ogni genere di situazione e di acquistare maggiore sicurezza in se stesso. Imparerà inoltre a fidarsi di noi e a vederci come una guida.

Socializzare significa dunque fare molte esperienze, mettersi alla prova, affrontare situazioni diverse, sperimentare comportamenti ed emozioni nuove.

Un cane ben socializzato è quindi un cane che sa comportarsi correttamente nella vita quotidiana e che affronta in maniera serena e razionale anche una situazione sconosciuta e spaventosa. Un cane ben socializzato è un cane equilibrato.

Una buona socializzazione permetterà inoltre al cane di affrontare serenamente l'ultima e importante fase del suo sviluppo: l'adolescenza.

In questo periodo è del tutto normale che il cucciolo metta alla prova tutti i comportamenti e gli insegnamenti appresi in precedenza. Ha infatti bisogno di capire quali sono i suoi limiti e le sue potenzialità. Noi dobbiamo comprendere questa sua necessità, lasciarlo libero di esprimersi, entro le regole da noi stabilite, e guidarlo correttamente.

Lo sviluppo del cucciolo in tutte le sue fasi è un argomento estremamente complesso e delicato che non può essere esaurito brevemente. Ritengo però che le semplici informazioni fornite debbano entrare a far parte del bagaglio di conoscenze di chiunque abbia voglia di allevare un cucciolo.

La socializzazione del cane

È molto importante far socializzare il cane fin da cucciolo con i suoi simili, con le persone e con l'ambiente esterno

Nei suoi primi mesi di vita il cane attraversa la fase di socializzazione, impara cioè ad interagire con i propri simili e con le altre specie, prendendo coscienza di ciò che lo circonda: l'ambiente, gli uomini e gli altri animali.

Le esperienze che il cucciolo affronta in questa fase sono decisive, perché ne influenzeranno il comportamento e la capacità di adattarsi in maniera positiva alla convivenza con l'uomo e con gli altri animali. La mancanza di adeguate stimolazioni ed interazioni è spesso all'origine di problemi comportamentali, che nel cane adulto divengono di complessa gestione e nella maggior parte dei casi richiedono l'intervento di un educatore.

Ecco perché il proprietario deve prestare un'attenzione particolare alle attività di socializzazione, abituando il cane fin da cucciolo all'interazione con le persone, con **gli altri animali domestici** e con l'ambiente esterno.

Il gioco è la via principale per imparare a relazionarsi, è il mezzo comunicativo per eccellenza, per questo è fondamentale dare al piccolo la possibilità di giocare libero, cioè senza il guinzaglio, con tantissimi cani di **età**, taglia e diverse (dopo le opportune **vaccinazioni**, al fine di evitare ed **infettive**).

In questo modo imparerà a relazionarsi meglio e potremo prevenire problemi di aggressività intraspecifica e paure o fobie verso altri cani.

Allo stesso modo, dovremo permettere al cucciolo di **giocare con le persone**: il cane è un animale sociale che vive in branco; dopo l'adozione, il branco è rappresentato dalla **famiglia**, ma è importante che il cane impari a socializzare il prima possibile con molte persone diverse, di famiglia e non.

Deve, tuttavia, anche essere abituato all'indipendenza, in modo che non soffra di **ansia da separazione** quando i padroni sono assenti.

Se possibile, evitate innanzitutto di adottare un cucciolo cresciuto in un ambiente isolato dai rumori e dagli odori, oppure farsi seguire da un istruttore esperto e sempre consigliato. E' preferibile un cucciolo nato in casa o presso un allevatore che dichiara di aver effettuato un programma di socializzazione ed un imprinting corretto.

L'imprinting è importante affinché il cucciolo capisca di appartenere alla specie canina: egli, infatti, non nasce con la cognizione di essere un cane, è l'imprinting che permette l'identificazione del conspecifico, cioè del partner sociale e sessuale, ed è quindi essenziale per lo sviluppo comportamentale corretto.

Un animale con un imprinting errato non interagirà correttamente con i suoi simili, potrà perfino essere attaccato per questo, e non si riprodurrà.

Durante le prime fasi di vita i cuccioli devono rimanere con la madre ed i fratelli fino ai due mesi di vita ed essere al contempo esposti ad altri cani, a persone ed ambienti, nel rispetto delle loro caratteristiche individuali.

In generale, per una corretta socializzazione è opportuno esporre il cucciolo agli stimoli che incontrerà nella sua vita gradualmente e senza traumi, in modo che li consideri eventi normali e che impari che le novità non rappresentano necessariamente un pericolo.

Identificate gli stimoli a cui il cane verrà sottoposto nella sua vita quotidiana (, i cani dei vicini di casa, il rumore degli elettrodomestici che usate abitualmente, il rumore del campanello della vostra abitazione, del traffico e delle automobili, l'incontro con estranei di ogni sesso, fisionomia ed età, **il contatto con i bambini**, ecc.)

Dalle 3 alle 8 settimane di vita i cani imparano ad interagire con gli altri cani (socializzazione primaria intraspecifica); dalle 5-8 settimane e fino alle 12 settimane i cani imparano ad interagire con le persone e con le altre specie animali (socializzazione secondaria interspecifica); dalle 5-12 settimane e fino alle 16 settimane i cani esplorano i nuovi ambienti in modo formidabile.

Affinché il cane diventi un buon animale da compagnia, deve necessariamente imparare ad interagire con gli esseri umani e con gli altri animali che vivranno con lui.

Tre mesi può essere fissato come limite massimo per la socializzazione spontanea del cane con un'altra specie: se il giovane cane in questo periodo non vede bambini, ad esempio, potrebbe poi non comprendere che rientrano nell'insieme "esseri umani".

È importante poi far vivere al piccolo tante e diverse esperienze, sempre rispettando i suoi tempi e le sue reazioni (se fosse eccessivamente spaventato o stressato è meglio interrompere e chiedere consiglio ad un esperto).

Deve abituarsi a luoghi, odori e rumori differenti, poiché solo adattandosi a tanti ambienti imparerà a non temere quelli che scoprirà successivamente.

Un cucciolo cresciuto in campagna fino ai 3 mesi di vita e senza aver compiuto una corretta socializzazione ambientale, avrà grandi difficoltà ad adattarsi alla vita in città e potrebbe mostrarsi fobico dei rumori, delle macchine e dell'asfalto a tal punto da non voler neanche uscire di casa.

È di fondamentale importanza che la socializzazione con gli altri cani continui anche quando Fido è adulto, non bisogna mai farlo isolare dai suoi simili!

Per concludere, un piccolo riepilogo delle settimane di vita e delle relative fasi di sviluppo del cane:

1^ - 2^ settimana: periodo neonatale

3^ settimana: periodo di transizione

4[^] - 12[^] settimana: periodo di socializzazione

12[^] settimana - maturità sessuale: periodo giovanile

L'educazione del cane

Impariamo a comunicare con il cane per lavorare sulla sua educazione e a gestire correttamente il rapporto con lui attraverso i consigli dell'educatore

Personalmente ritengo che non esista la ricetta perfetta per "il cane educato" e neanche un metodo di lavoro migliore di un altro in assoluto. Ogni cane è diverso dagli altri: personalità, inclinazioni naturali, stato di salute e sesso, sono caratteristiche che incidono in modo diverso e determinante sulla capacità di apprendere e mettere in pratica gli insegnamenti acquisiti.

Qualsiasi cane, di razza o meticcio, adulto, cucciolo o anziano è in grado di apprendere.

Qualsiasi cane che non presenti particolari problemi comportamentali, per i quali è necessario un intervento mirato, può essere educato.

Educare un cane significa offrirgli competenze e strumenti che gli consentano di vivere serenamente nel contesto urbano e sociale e di affrontare in maniera adeguata le diverse situazioni che possono presentarsi nella vita quotidiana. Ma come muoversi?

Fondamentale per instaurare un rapporto solido e gratificante e per lavorare insieme sulla sua educazione. Impariamo ad osservarlo, cerchiamo di capire cosa gli piace e cosa lo mette a disagio, quali giochi e attività preferisce e così via.

(come tiene la coda, le orecchie, la testa, come cammina) e a riconoscere le diverse emissioni vocali (abbaio, ringhio, guaito, ecc).

Cerchiamo poi di attribuire un significato ai suoi comportamenti e atteggiamenti in relazione al contesto nel quale avvengono. Le informazioni che riusciremo ad ottenere facendo queste osservazioni sono preziose, poiché ci permetteranno di mettere a punto un percorso di educazione personalizzato, di usare gli strumenti più adatti e di far leva sulle motivazioni che sollecitano adeguatamente il nostro cane.

Per comunicare correttamente e farci capire dobbiamo anche imparare ad utilizzare il corpo e la voce in maniera consapevole, tenendo sempre presente che il nostro modo di esprimerci è fortemente influenzato dalle emozioni che proviamo e che questo influisce sul nostro modo di rapportarci con il cane quando gli insegniamo cose nuove.

Con un atteggiamento rilassato e giocoso e un tono di voce allegro si otterranno ottimi risultati!

Evitiamo di sgridare il cane se sbaglia e limitiamoci a spiegare di nuovo l'esercizio o a mostrargli l'alternativa corretta. Quando risponde correttamente premiamolo con bocconcini gustosi, coccole e con un "Bravo!".

Dobbiamo essere pazienti e avere ben chiaro cosa vogliamo dal nostro amico a quattro zampe, così da poterglielo insegnare correttamente e metterlo nella condizione di sbagliare il meno possibile.

La buona educazione del cane è necessariamente legata alla corretta gestione del rapporto da parte del proprietario. Dobbiamo essere un punto di riferimento e una guida sicura ed equilibrata, mostrargli quali sono i comportamenti da adottare nelle diverse situazioni quotidiane e dargli tutti gli strumenti necessari per diventare un cane maturo e sereno. È un impegno quotidiano perché le situazioni più comuni come il momento del pasto, delle coccole, del pasto, l'uscita e il rientro a casa del proprietario e , sono le occasioni ideali durante le quali si può e si deve lavorare per insegnare le regole di condotta e per fornire le indicazioni di comportamento che aiuteranno il cane a vivere meglio e a trovare la giusta collocazione nel nucleo familiare.

È importante, ad esempio, non assecondare in qualsiasi momento le richieste di coccole o di gioco. Dobbiamo essere noi a decidere quando e come dedicargli le nostre attenzioni, così queste diventeranno risorse preziose che potremo utilizzare come premio.

Se, ad esempio, il cane abbaia per ottenere del cibo ignoriamolo (che significa non guardarlo,

non toccarlo e non parlargli) e quando avrà smesso premiamolo con un bocconcino o con le coccole. Col tempo capirà che se rimane calmo riceverà qualcosa di piacevole e gratificante. Imparerà così a vivere serenamente i momenti di distacco da noi e saprà affrontare i problemi con lucidità, al contrario di un cane che invece ottiene sempre tutto ciò che vuole e che col tempo potrà diventare insicuro, emotivamente dipendente dal proprietario, frustrato e confuso.

Qualcuno potrà pensare che far questo significhi privare il cane dell'amore di cui ha bisogno. Provate invece a pensare a come vi sentireste se vi ritrovaste improvvisamente soli in un paese straniero, con una cultura e una lingua totalmente diversa dalla vostra. Non sareste confusi, preoccupati e incerti su cosa fare? Non cerchereste qualcuno che possa aiutarvi a superare le difficoltà? Credo che un cane possa sentirsi più o meno così.

Gestire la relazione con il cane significa quindi dargli delle regole cui attenersi, essere il suo punto di riferimento quando c'è un problema, non attribuirgli alcuna responsabilità, insomma significa prendersi cura di lui e farlo vivere sereno e spensierato.

Abituiamo gradualmente il cane a , e museruola (obbligatoria ad esempio su autobus, metropolitane e treni) e insegniamogli a : se abbiamo il cane alla nostra sinistra, teniamo il guinzaglio nella mano destra e nella sinistra un bocconcino. Facciamo attenzione a tenere la mano con il premio in modo che il cane riesca ad annusarlo senza però saltare o camminarci davanti. Facciamo qualche passo premiando il cane con il bocconcino e con la lode verbale quando cammina al nostro fianco.

Indicazioni di comportamento come "sedutoterraresta" (cioè rimanere fermo in una certa posizione), "fermo" (ossia arrestarsi mentre cammina o corre) e "lascia" (lasciare quello che ha in bocca), possono rivelarsi estremamente utili nella vita quotidiana.

Affinché il cane apprenda più facilmente, sarà necessario iniziare con esercizi semplici e in un luogo poco stimolante, ad esempio in casa.

Le sessioni di lavoro dovranno essere brevi e ripetute più volte al giorno, in modo che le nuove conoscenze si sedimentino. Man mano che il cane avrà imparato, riproporremo quegli stessi esercizi in contesti diversi (al parco, durante la passeggiata e così via) e ne introdurremo degli altri.

Evitiamo di proporre al cane compiti troppo difficili e concludiamo ogni sessione con un risultato positivo che gli lasci il ricordo di un evento gratificante.

Penso che intraprendere un percorso di educazione ben strutturato sia estremamente importante non solo per il cane ma anche per il proprietario, che acquisirà strumenti e competenze necessarie per vivere appieno il rapporto con l'animale.

Comprendere meglio la natura e le attitudini del nostro compagno ci porta a rispettarne maggiormente le esigenze, a capire le ragioni che si nascondono dietro ai suoi comportamenti e a sviluppare una maggiore empatia nei suoi confronti. Tutto questo a vantaggio della qualità del , per una convivenza serena e per la felicità nostra e dell'animale.

'agitazione e lo stress sono fra i principali elementi stimolanti dell'aggressività del cane.

Alcune volte il nostro amico a 4 zampe si comporta in modo strano: nonostante tutte le premure che gli rivolgiamo ci evita, ci soffia, ci digrigna i denti, non ci obbedisce, ci attacca.

Alcune manifestazioni di possono essere veramente noiose e spiacevoli, altre pericolose.

L'aggressività nel cane e nel gatto ha molteplici origini e noi veterinari siamo soliti raggrupparle in diversi tipi.

Lo stato di salute dell'animale (malattie, dolori) può essere focolaio di manifestazioni aggressive. Così pure i suoi trascorsi e l'ambiente in cui vive.

Fondamentale importanza per la formazione del è anche il modo in cui il proprietario lo accudisce e si relaziona con lui.

Esaminiamone insieme alcuni, quelli che io reputo i principi fondamentali per ottenere del proprio animale.

Nella famiglia dove vive l'animale devono esserci delle regole da rispettare con coerenza, concordia, costanza.

La disciplina è fonte di serenità per l'animale, lo preserva dall'agitazione e dallo stress.

L'agitazione e lo stress sono fra i principali elementi stimolanti dell'aggressività.

La disciplina deve essere ottenuta con fermezza, mai con .

Un animale picchiato è un potenziale animale aggressivo!

Un animale legge del suo proprietario, proprio come fa un bambino piccolo: ci si deve comportare in modo coerente con gli ordini che gli si vogliono impartire.

L'animale tranquillo, sereno e ben deve considerare in ogni momento e in ogni situazione il proprietario come una guida di cui fidarsi ciecamente.

Nessun membro della famiglia deve insegnare comportamenti scorretti all'animale, nessuno deve istigarlo o iniziarlo a giochi o attività violenti.

Come sempre la determinazione, la costanza, la pazienza devono accompagnare l'attuazione di facili da impartire all'animale.

Tutti i membri della famiglia devono essere consenzienti nell'adottarle e ricordarsi di metterle in pratica in ogni occasione di relazione con l'animale.

L'animale deve abituarsi a sedere per ottenere ciò che vuole.

Ogni sua manifestazione d'ansia, di richiesta, di relazione con il padrone dev'essere ignorata.

Anche se è una pratica che sembra difficile da adottare è di fondamentale importanza per fargli capire il suo ruolo nel gruppo familiare.

solo quando è seduto. Porgergli il cibo nella sua ciotola, sempre nello stesso posto.

Mai fornirgli cibo dalle mani e non permettergli di .

Mai guardare, toccare, coccolare, nutrire l'animale a meno che non sia , tranquillo, seduto.

Quando si siede dietro nostro invito e si rilassa, ricordarsi di premiarlo con lodi, carezze, bocconcini.

Vale la regola che gli insegnamenti devono essere ben collaudati in casa, nella quiete più totale, per poi essere eventualmente riproposti all'esterno, qualora abbiamo la certezza che l'animale li abbia ben appresi. È profondamente sbagliato pretendere da un animale un comportamento in strada, al cospetto di estranei o di altri animali, quando non è abituato a tenerlo correttamente nell'ambiente tranquillo di casa.

La correzione profonda da adottare in caso di comportamenti non desiderati è la cessazione della nostra attenzione. Nei casi in cui venga richiesta maggiore fermezza si può ricorrere all'allontanamento, inteso come sottolineatura fisica della cessazione dell'attenzione.

Come abbiamo già sottolineato, da parte del proprietario genera stress ed nell'animale.

Nell'attuare facili esercizi alla non bisogna sbandierare il cibo davanti all'animale: sarebbe corruzione, non .

L'animale va premiato al termine dell'esercizio con premura e con gioia, enfatizzando il nostro gesto compiaciuto.

Se l'animale rifiuta di obbedire ad un nostro ordine, la migliore azione da intraprendere è allontanarsi e fingere di ignorarlo. L'esercizio verrà riproposto in seguito. Non è fruttuoso riproporre un ordine non ascoltato.

L'animale non deve mai controllare le sequenze comportamentali nelle relazioni con il padrone e le altre persone presenti in casa.

Analogo comportamento è da esigere in presenza di estranei.

Anche quando ci si sente delusi, amareggiati, sconfitti, dobbiamo ricordarci che è necessario essere più tenaci dell'animale nell'impartire una valida disciplina. La nostra determinazione verrà premiata.

In conformità con la coerenza precedentemente espressa, è indispensabile adottare queste norme di comportamento ogni qual volta ci si relazioni con l'animale.

Consigli sull'alimentazione del cane e suggerimenti su come fare la scelta del cibo più adatto per Fido

“Noi siamo ciò che mangiamo”, diceva il filosofo **Feuerbach**; quest'affermazione vale, ovviamente, anche per i nostri pets.

La scelta del cibo non si improvvisa, sia che si tratti di cibi confezionati, sia di alimenti casalinghi.

Innanzitutto occorre sottolineare che non esiste un'alimentazione sbagliata ed una corretta o un unico alimento che costituisca la scelta migliore per qualsiasi cane.

L'alimentazione è un argomento molto delicato da trattare, poiché esistono diverse scuole di pensiero ed i più disparati punti di vista al riguardo; ciò che possiamo fare è darvi qualche suggerimento per evitare errori sulla scelta del cibo più adatto per Fido, per prevenire l'obesità del cane, per sapere cosa mettere nella ciotola e per imparare a : Cosa c'è nel **cibo confezionato** per cani? Semplice, basta leggere **l'etichetta** per scoprirlo! Per legge, gli ingredienti devono essere elencati in ordine decrescente per peso e devono essere riportate le percentuali degli ingredienti dichiarati; devono poi essere obbligatoriamente presenti:

- Nome e tipo del prodotto (completo, complementare o dietetico)
- Categoria animale alla quale è destinato
- Analisi chimica di umidità, proteine, grassi, minerali, ceneri, fibre
- Integrazione di vitamine e minerali (solo quelli aggiunti)
- Peso netto
- Data di produzione e di scadenza
- Numero dell'autorizzazione a produrre
- Istruzioni per l'uso e dosi quotidiane indicative

Prima di scegliere un determinato cibo per il nostro cane, è molto importante conoscere:

- L'apporto e l'equilibrio nutrizionale di ogni alimento
- La digeribilità e la biodisponibilità
- L'appetibilità
- Gli antiossidanti, gli aromatizzanti e i coloranti contenuti
- Le materie prime impiegate

Gli alimenti confezionati per gli animali da compagnia sono prodotti esclusivamente con materie prime ottenute dalla macellazione di animali ispezionati, verificati e ritenuti idonei al consumo umano dai medici veterinari del Servizio Sanitario Nazionale.

Vediamo nel dettaglio le principali tipologie di **materie prime** utilizzate:

LA CARNE

È l'alimento proteico più comune nella nutrizione del cane. Nella produzione di alimenti in scatola, le carni vengono inserite previa triturazione, al fine di renderle omogenee e miscelabili con gli altri ingredienti.

Per poterle inserire nei mangimi secchi, invece, è necessario essicarle e ridurle in farina.

Grazie alle più recenti tecnologie produttive, è possibile introdurre (anche o solo) carne fresca nelle crocchette; per produrre alimenti secchi con la carne fresca si deve essere in possesso di specifica autorizzazione CE.

Nell'alimentazione animale sono utilizzate anche parti della macellazione con un particolare apporto di sostanze nutritive e vitamine:

- Il cuore, con un buon contenuto proteico e calorico, è ricco di vitamine del gruppo B
- Il polmone, con un minor contenuto proteico e calorico
- Il fegato, ricco di proteine e con elevati quantitativi di vitamine A, D e del gruppo B
- Le trippe, ricche di proteine
- Lo stomaco dei volatili, anch'esso ricco di proteine

- Altre parti, come ali e colli di pollame, ritagli di macellazione, muscoli sottocutanei, ciccioli di suino

CARNE E DERIVATI

Alcune materie prime come cervella, midollo spinale, milza di bovino, sono bandite dall'alimentazione umana e animale, come stabilito dal Reg. CE n. 999/200; le procedure adottate dalle aziende produttrici prevedono che queste vengano separate durante la lavorazione nei macelli e avviate all'incenerimento. L'intera catena di fornitura, infatti, deve avvalersi esclusivamente di carni commestibili provenienti dai macelli autorizzati dal Ministero della Sanità e sottoposti a costante ispezione veterinaria da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

IL PESCE

Tra le numerose specie di pesci impiegate nella produzione di alimenti per cani, vi sono il pesce azzurro, il tonno, lo sgombrò, il merluzzo, la trota e il salmone. Utilizzato come tale o trasformato in farina, il pesce è ricco di proteine di eccellente qualità, aminoacidi essenziali, acidi grassi omega-3, minerali (calcio, fosforo, iodio e rame) e vitamine del gruppo B.

LE UOVA

Sono caratterizzate da un elevato valore nutrizionale e contengono tutti gli aminoacidi essenziali.

I SOTTOPRODOTTI DEL LATTE

Sottoprodotti della lavorazione del burro e del formaggio.

I VEGETALI

I vegetali sono ricchi di proteine; quelli più utilizzati per la nutrizione dei cani sono la soia, il girasole e il glutine di mais.

ALIMENTI A PREVALENTE O ESCLUSIVO APPORTO ENERGETICO

I grassi di origine animale e gli oli di origine vegetale rappresentano le fonti più concentrate di energia presenti nell'alimentazione degli animali da compagnia.

Sono utilizzati grassi di tutti i tipi, mentre tra gli oli si preferiscono quelli di semi, più ricchi di acido linoleico, essenziale sia per i mammiferi che per gli uccelli.

Altre fonti energetiche molto utilizzate sono i cereali (soprattutto mais, frumento e riso, ma anche avena e orzo).

ALIMENTI APPORTATORI DI MINERALI E VITAMINE

I sali minerali sono spesso utilizzati per correggere eventuali carenze degli ingredienti di base. Le vitamine sono presenti nei lieviti di birra (vitamine del gruppo B), negli oli di pesce (vitamine A e D), in alcuni oli vegetali (vitamina E), oppure in appositi integratori, rispettando i limiti stabiliti dalla Commissione Europea al momento dell'autorizzazione.

ALIMENTI CHE STIMOLANO IL FUNZIONAMENTO DELL'INTESTINO

In natura, gli animali assumono anche alimenti del tutto o in parte privi di valore nutritivo (erbe, piume, pelle e pelo di altri animali, ecc.) che stimolano il funzionamento dell'intestino, favorendo la progressione del cibo lungo il tratto digerente.

Le materie prime più utilizzate a questo scopo da parte dell'industria sono le fibre vegetali: crusca, barbabietole, cicorie e alghe.

GLI ADDITIVI

La maggior parte degli additivi (antiossidanti, aromatizzanti, coloranti e conservanti) utilizzati negli alimenti per animali sono gli stessi presenti nei prodotti di largo consumo destinati

all'alimentazione umana: bibite, pasta, salse, prodotti da forno, carni, marmellate, gelati, dolci.

Da tempo sono in vigore norme che ne disciplinano la presenza stabilendo, sulla base di rigorose valutazioni scientifiche, quali siano le sostanze utilizzabili e le dosi consentite.

A questo punto, cerchiamo di capire qual'è la differenza tra il cibo secco (crocchette, soffiati, biscotti) e quello umido (paté, mousse, bocconi, ecc): innanzitutto è una questione di umidità, poiché gli alimenti secchi hanno un'umidità inferiore al 10-12%, mentre gli alimenti umidi hanno un'umidità compresa tra il 70% e l'85%.

Le materie prime più utilizzate negli alimenti secchi sono: i cereali (riso, mais, frumento, orzo, ecc.), la carne (carne disidratata, farina di carne), il pesce (pesce disidratato, farina di pesce), la soia, i grassi animali e vegetali.

Negli alimenti umidi, gli ingredienti, dopo essere stati triturati e/o macinati, sono dosati, miscelati, sottomessi ad una precottura, inseriti nei barattoli (o nelle vaschette), chiusi e messi in autoclave per la sterilizzazione.

Ora che abbiamo analizzato le caratteristiche degli alimenti più comuni dell'alimentazione del nostro amico a 4 zampe, cerchiamo di rispondere ad alcune **domande molto frequenti sull'alimentazione del cane**:

Meglio il cibo confezionato o quello casalingo?

La risposta la può dare ciascuno di noi tenendo presente la propria disponibilità di tempo, non solo per cucinare, ma anche per studiare ed informarsi.

L'alimentazione casalinga, infatti, deve rispettare le esigenze nutrizionali di ogni singola specie. Se pensiamo che i nutrizionisti e i veterinari studiano anni prima di riuscire ad avere il quadro completo della situazione, i cibi confezionati di qualità sono un'ottima alternativa a cui ricorrere senza sensi di colpa.

Il cibo confezionato permette di somministrare al cane tutti i nutrienti a lui necessari ed in dosi corrette ed equilibrate.

Secondo un'indagine dell'AVMA (American Veterinary Medical Association), gli animali da compagnia nutriti con prodotti confezionati vivono meglio e più a lungo.

Il cibo confezionato presenta, inoltre, dei vantaggi oggettivi soprattutto per chi ha ritmi di lavoro tali da impedirgli di poter dedicare alla preparazione del cibo tutto il tempo di cui necessita.

ha bisogno di più calorie, minerali, proteine e vitamine rispetto ad un cane adulto.

Carne, riso, frumento, verdure e olio sono gli ingredienti base di cui è composta la dieta del cucciolo e che gli forniscono tutte le sostanze nutritive essenziali: proteine, grassi, carboidrati, vitamine e minerali.

È importante che essi siano presenti nelle corrette proporzioni, soprattutto se si sceglie di offrire al pet una **dieta casalinga**. Quest'ultima tende, però, ad essere carente di alcune componenti, per cui la si deve integrare con vitamine e minerali specifici adatti alla velocità di crescita del singolo animale.

Se invece si opta per i **cibi pronti**, sulla confezione sarà indicato se l'alimento che avete scelto è **completo** o **complementare**.

Un cibo completo copre l'intero fabbisogno nutrizionale del vostro cucciolo e può essere servito da solo.

Un alimento complementare, invece, dev'essere mescolato con un alimento di altro tipo per fornire al cucciolo una dieta bilanciata. La maggior parte degli alimenti per cuccioli sono completi.

Il mercato degli alimenti per animali domestici è ricco ed estremamente variegato, soprattutto per quanto riguarda qualità e prezzi.

La scelta è così vasta che potreste avere difficoltà a capire cosa è meglio per il vostro cane: è buona norma chiedere consiglio al **veterinario** prima di decidere.

Come faccio a tenere sotto controllo il peso del cane?

Come nei bambini, anche tra i cuccioli esistono dei soggetti il cui peso supera almeno del 15% il peso ideale.

Un **cucciolo obeso** sarà certamente un **cane adulto in sovrappeso**, con tutti i problemi di salute che questa condizione comporta.

È vero che il cucciolo durante la crescita ha bisogno di quantità maggiori di cibo rispetto a quando sarà un adulto completamente sviluppato, ma è meglio evitare di dargli da mangiare ogni volta che ne chiede.

Buona norma è iniziare con tre o quattro pasti al giorno a orari fissi, lasciando il cibo a disposizione solo per un tempo ben determinato (una decina di minuti).

È importante pesare mensilmente il cucciolo per tenere sotto controllo la sua crescita.

I cuccioli che diventano molto esigenti con il cibo sono stati viziati dai loro proprietari. A parte qualche sporadico bocconcino fuori pasto, il cucciolo andrebbe nutrito con alimenti specifici per lui. Non prendete l'abitudine di dargli qualche vostro avanzo mentre siete a tavola: rischiereste di farlo diventare particolarmente capriccioso in materia di cibo, oltre che in sovrappeso.

In generale, non è proibito dare al cane il nostro cibo, soprattutto se adatto, ma lo si mette da parte e glielo si dà dopo che abbiamo finito di mangiare, senza lasciarsi convincere dalla sua voracità e concedergli esagerate scorpacciate; il cane non è capace di autoregolarsi e le abbuffate possono avere effetti deleteri.

Anche quando il cane è adulto occorre far attenzione a servirgli la porzione raccomandata sull'etichetta in base alla sua taglia.

Ricordate, però, che le linee guida dell'alimentazione sulle etichette dei cibi sono solo indicative: il vostro cane è un individuo e individuali sono anche le sue necessità.

Se il vostro amico a 4 zampe è un po' pigro, ad esempio, la quantità indicata sull'etichetta potrebbe essere eccessiva e sarà necessario ridurla.

Come si riconosce la dermatite causata dal cibo?

Le dermatiti da **intolleranze alimentari** sono reazioni avverse a particolari fonti proteiche contenute negli alimenti dei nostri animali.

Può essere sufficiente anche una sola briciola di alimento a cui il cane è allergico, a scatenare un prurito tale da portare l'animale ad auto lesionarsi con il grattamento continuo nel giro di poche ore.

Le lesioni visibili sono diverse: assenza di pelo a chiazze, cute arrossata, pomfi, lesioni crostose più o meno estese, fino ad ulcere anche parecchio estese.

Caratteristica dominante in ogni caso è il grattamento, dovuto al prurito, localizzato soprattutto su testa, collo e zampe.

È opportuno consultare tempestivamente il veterinario per la prescrizione di un'adeguata terapia, che inizialmente potrà anche comprendere farmaci cortisonici e/o antibiotici nelle situazioni più gravi.

Una volta individuato l'alimento da evitare, potete prevenire ulteriori dermatiti facendo attenzione a ciò che somministrate al vostro quadrupede e leggendo attentamente le etichette dei cibi.

Prendersi cura del cane

Come prendersi cura del benessere e della salute del cane in maniera scrupolosa

Occuparsi di un cane comporta diverse responsabilità e numerosi cambiamenti di vita, soprattutto in termini di tempo, dovendosi occupare di un essere vivente che ha molteplici esigenze. Prima di aprire la porta di casa a Fido, domandatevi se siete davvero pronti ad affrontare un percorso di vita così lungo in compagnia di un cane, perché se la risposta è positiva, sarà doveroso, da parte vostra, avere cura del benessere e della salute del vostro amico a 4 zampe.

CURA DEL PELO

È importante tenere il cane pulito e, per quanto possibile, privo di odori, in modo tale che sia meglio accettato nei luoghi pubblici, ma anche per l'igiene del quadrupede stesso e del suo proprietario.

La spazzolatura quotidiana del pelo aiuta sia a prevenire i cattivi odori del cane, sia a far sì che quest'ultimo perda meno pelo in giro per casa, così da non dover pulire in continuazione, soprattutto nel periodo della muta.

Fido va spazzolato sempre nella direzione del pelo; l'operazione non deve durare più di qualche minuto, in modo tale che il cane non si stressi troppo e non si stufi.

Per far sì che durante la spazzolatura i peli non volino troppo in giro, prima di spazzolarlo potete passare una spugnetta bagnata con acqua e aceto di mele, affinché che il pelo bagnato tenda meno a volare in giro; nello stesso tempo l'aceto di mele lascia un odore gradevole sul pelo del quadrupede. Scegliete con attenzione il cardatore più adatto per la spazzolatura in base al tipo di pelo del vostro cane.

CURA DELLE UNGHIE

Occorre prestare molta attenzione alle unghie del cane poiché, se trascurate, possono causare delle infezioni dolorose o essere soggette a traumi qualora crescessero troppo o si incurvassero. La cura delle unghie è un'operazione da fare periodicamente e con scrupolo; nella maggior parte dei casi i cani non amano farsi toccare le zampe, ma essendo necessario, è opportuno munirsi di pazienza ed ingegnarsi per cercare di ridurre al minimo il disagio di Fido.

Innanzitutto bisogna liberare le zampe dai grovigli di pelo (nel caso di un cane a pelo lungo) accorciando il pelo in eccesso che si è insinuato tra le dita; per tagliare le unghie potete utilizzare un paio di forbicine per cani. La parte da tagliare è quella ricurva ed è comunque esigua rispetto alla lunghezza totale dell'unghia; fate attenzione a non eccedere troppo nel taglio per non causare sanguinamento ed infezione.

CURA DELLE ORECCHIE

La cura delle orecchie del cane è molto importante. Dato che l'orecchio può essere facilmente colpito da otiti di varia natura o dall'introduzione di corpi estranei che possono causare infezioni, è fondamentale avere l'abitudine di controllarlo regolarmente e di mantenerlo il più pulito possibile. L'orecchio esterno è formato dal padiglione e dal condotto uditivo; il condotto uditivo, formato da una parte verticale che si apre alla base del padiglione e da una parte orizzontale che arriva fino al timpano, rimane pressoché invariato da cane a cane, mentre la forma del padiglione può variare a seconda della (orecchie diritte, cadenti, semicadenti). Nel condotto uditivo si trovano diverse ghiandole sebacee che producono cerume in quantità più o meno abbondante. Per evitare la formazione di tappi ed eventuali batteri, il cerume dev'essere accuratamente rimosso attraverso l'uso di prodotti specifici. Rigorosamente vietato l'uso dei bastoncini di cotone (cotton fioc), che potrebbero nuocere alla salute del cane. Dopo aver introdotto alcune gocce del prodotto specifico per la pulizia delle orecchie nel canale uditivo, massaggiate a lungo l'attaccatura delle orecchie per far sciogliere e staccare il cerume che si è formato, dopodiché rimuovetelo con una salviettina. Nel caso in cui riscontrate degli arrossamenti o delle secrezioni abbondanti, rivolgetevi immediatamente al vostro veterinario di fiducia, in quanto il cane potrebbe avere dei fastidi o avvertire dolore a causa della presenza di o di una probabile otite.

CURA DEGLI OCCHI

Gli occhi devono essere puliti frequentemente, soprattutto se si presentano arrossati o lacrimosi.

Utilizzate un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto in una soluzione pulente o delle salviette umidificate specifiche per la pulizia degli occhi.

Se notate dei sintomi di congiuntivite, interpellate il veterinario.

CURA DEI DENTI

Il mal di denti può venire anche a Fido; se notate sintomi come alito cattivo, gengive infiammate, denti che ballano, inappetenza e salivazione abbondante, vi trovate sicuramente di fronte ad un problema dentale: in questo caso è sempre consigliabile recarsi dal veterinario, il quale provvederà alla **detartrasi** e al controllo della salute delle gengive del quadrupede.

Se volete prevenire i problemi dentali, assicuratevi che il vostro amico a 4 zampe non mangi solo cibo umido, ma abbia a disposizione crocchette e snack da masticare: l'azione meccanica di sfregare i denti sul cibo secco aiuta a tenerli puliti.

Se Fido è collaborativo - ed è facile che lo sia se lo abituate a questa routine fin da cucciolo - spazzolategli i denti: ci sono spazzolini e dentifrici pensati appositamente per lui. Sollevate le labbra ai lati della bocca del cane ed iniziate dai denti davanti; muovetevi verso l'interno della bocca con movimenti circolari, curando in particolare l'area di contatto tra gengiva e dente e le parti dove c'è un maggiore accumulo di placca.

Portate il cane dal veterinario per un controllo ai denti almeno una volta all'anno e ricordatevi di ispezionare con regolarità la sua dentatura, così da poter intervenire ai primi segnali di un problema e risparmiare al quadrupede inutili sofferenze.

Se il cane oppone resistenza allo spazzola mento, esistono diverse soluzioni alternative: dentifrici spray, gel per l'igiene orale, snack da masticare e giocattoli che massaggiano le gengive; il cibo secco aiuta anch'esso a rimuovere placca e .

Essere un padrone attento e consapevole nei confronti del proprio cane significa anche:

- Vaccinarlo contro le malattie più comuni.***
- Utilizzare gli antiparassitari più adatti alle esigenze e luoghi.***
- Avere cura della sua igiene.***
- Prestare attenzione alla sua alimentazione.***
- Giocare assieme a lui.***
- Interpretare correttamente i suoi segni.***
- Portarlo con sé durante i viaggi e vacanze.***
- Assicurarlo contro danni causati a cose, persone o altro.***

La commissione tecnica Progetto "PEAC" AICS NAZIONALE è COMPOSTA dalla seguente direttiva;

Massimo Bertaggia Responsabile tecnico Nazionale PEAC.

Formatore PEAC. Giudice Valutatore PEAC.

Mauro Grisendi Responsabile Nazionale AICS CINOFILIA.

Barbara Marafante Ufficio Organizzazione.

Prova Equilibrio Affidabilità Controllo